

atletica

EFFETTO TOKYO

Dalla Fantini alla Dosso,
l'incerta primavera
delle stelle olimpiche
evidenzia la crescita media
del movimento.
Sull'onda dei Giochi



GOLDEN GALA
BELLÒ E I SUOI
FRATELLI
TANTO AZZURRO
A ROMA



JACOBS
DA NAIROBI
A RIETI
L'ODISSEA
DEL RE DEI 100

ランニング
メタスピード™
SKY+

Libera la tua energia
verso il tuo nuovo PB
con l'evoluzione
METASPEED™ SKY+

asics
sound mind, sound body



Find Your Speed.

#METASPEED

EDITORIALE

3 Ai Mondiali con grinta

L'EVENTO

4 Il Golden Gala degli altri azzurri

di Fausto Narducci

IL PERSONAGGIO

8 Un sacco Bellò

di Nicola Roggero

**12 Uragano Fantini
"Prendo la vita a martellate"**

di Giulia Zonca

IL RACCONTO

16 All'inferno e ritorno

di Christian Marchetti

I CAMPIONATI

**20 Il volo della Vallortigara
oscura i duellanti**

di Cesare Rizzi

LA STORIA

24 Le Olimpiadi di Savona

di Guido Alessandrini

27 Il meeting

L'INTERVISTA

28 STANO "Vi porto nel paese delle torture"

di Andrea Buongiovanni



atletica

Magazine della Federazione
Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXIX - Aprile-Giugno 2022. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Carlo Giordani. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi.. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Christian Diociaiuti, Alberto Dolfin, Christian Marchetti, Fausto Narducci, Mario Nicolillo, Nicola Roggero, Diego Sampaolo, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Giulia Zonca, Cesare Rizzi. **Fotografie di:** Giancarlo Colombo, Francesca Grana, archivio FIDAL, World Athletics, European Athletics, Uffici Stampa Organizzatori. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** DigitaliaLab srl - Roma

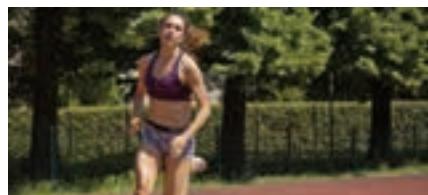
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it

IL FOCUS

32 Nel laboratorio di "san" Pietro

di Mario Nicolillo



L'ANALISI

36 Maratona anno zero

di Andrea Schiavon

IL CLUB

**40 La grande avventura
dei "figli" di Primo**

di Alberto Dolfin

42 L'impresa

43 Il meeting

44 Gli appuntamenti

**47 Arnaudo, la ragazza di ferro
più forte anche del diabete**

**47 De Caro negli States sognando
un futuro in maglia azzurra**

**48 Quei salti di Great
per cambiare il futuro**

di Alberto Dolfin



I CAMPIONATI

50 Simonelli, sono ostacoli alla Otzo

di Christian Diociaiuti

**52 Cavalletta Furlani
alto e lungo da urlo**

di Christian Diociaiuti



L'AGENDA DI PRIMAVERA

**54 La Bruni alza il tetto
d'Italia: 4,71 nell'asta**

di Marco Buccellato

L'ATLETICA IN UN TWEET

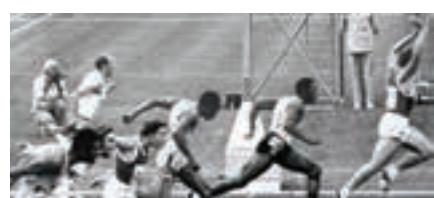
58 Salto con l'hashtag

di Nazareno Orlandi

FILO DI LANA

60 La fine dell'innocenza

di Valerio Vecchiarelli



ATLETICA PARALIMPICA

**64 Sabatini e Caironi
un'Angel tira l'altra**

di Alberto Dolfin

DAL RECORD EUROPEO DEI 5KM AI 10.000 DI LONDRA: CHE CRIPPA!

Crippa, sempre Crippa, fortissimamente Crippa. Oscuro dalle medaglie di Jacobs, dai salti di Tamberi, dai record della Fantini, il mezzofondista trentino continua a mietere personali (e non solo) in silenzio, come una laboriosa formichina. Dopo il primato italiano della mezza maratona di febbraio (59'26") e messo in cassaforte anche il record europeo dei 5 km sulle strade dell'impronunciabile Herzogenaurach, in Germania, dove il 30 aprile ha corso in 13'14", abbassando di quattro secondi il limite del francese Jimmy Gressier (2020) e di sei il personale stabilito alla BOClassic del 2020, il poliziotto allenato da Massimo Pegoretti è andato a vincere i 10.000 sulla pista di Parliament Hill, nord di Londra, nella tradizionale "Night of the 10.000 PB's", strappando il pass per i Mondiali di Eugene. Crippa ha corso in 27'16"18, seconda prestazione italiana di sempre a poco più di cinque secondi dal suo record nazionale di 27'10"76 (Doha 2019). Parliament Hill è pista amica dell'azzurro, che nel 2019 vi vinse la Coppa Europa dei 10.000, individuale e di squadra. Non contento, Yeman ha fatto tremare anche il proprio primato dei 5000 al Golden Gala, chiudendo in 13'04"95, a poco più di due secondi dal 13'02"26 firmato meno di due anni fa ad Ostrava.



NEGLI STATES ESPLODE LA VISSA CAMPIONEZZA NCAA SUI 1500

L'atletica azzurra porta a casa un altro titolo NCAA, il secondo di sempre in Division I, ma stavolta non per merito di Emmanuel Ihemeje, "solo" secondo nel triplo. A vincere è stata Sintayehu Vissa, la mezzofondista nata in Etiopia e cresciuta in Friuli. La Vissa, che è tesserata per l'Atletica Brugnera e negli States studia e corre alla University of Mississippi, s'è imposta sui 1500 in 4'09"42 ai campionati disputati sulla pista dei prossimi Mondiali: l'Hayward Field di Eugene. Sintayehu è nata il 29 luglio 1996 a Bahar Dar, sul lago Tana, nell'Asmara, in una famiglia poverissima. Dopo la morte dei suoi genitori è stata adottata e portata in Italia da Giuseppe e Anita, ed è cresciuta a Pozzecco di Bertiolo, una piccola frazione a 20 km da Udine. È stata avviata alla corsa all'età di 10 anni, all'Atletica 2000 di Codroipo, sotto la guida di Cornelio Giavedoni. Prima della pandemia ha ricevuto l'offerta di una prima borsa di studio alla Saint Leo University e si è trasferita in Florida. Ora è a Oxford, Mississippi. Quest'anno è scesa a 201'06 sugli 800 (il 16 aprile a Gainesville) e a 4'04"64 sui 1500 (il 16 giugno a Castellon), correndo anche in 4'32"70 il miglio, decima italiana di sempre, il 22 gennaio a Nashville.



Il presidente FIDAL, Stefano Mei

AI MONDIALI CON GRINTA

Verso Eugene con realismo e fiducia
Fantini emblema degli atleti che meritano la ribalta

Verso i Mondiali di Eugene con realismo e fiducia. Realismo perché conosciamo il valore dei nostri avversari, del contesto planetario in cui ci muoviamo e di quanto la rassegna iridata sarà competitiva. Fiducia perché conosciamo il nostro, di valore. La grinta e la preparazione dei nostri atleti, la voglia che hanno di far bene quando si indossa la maglia azzurra in un appuntamento così atteso. Le cinque medaglie d'oro alle Olimpiadi hanno inevitabilmente alzato l'attenzione nei confronti dell'atletica italiana su scala mondiale: dev'essere un piacere e un onore. Sono certo che lo spirito di gruppo e la voglia di emulazione accompagneranno anche la spedizione azzurra negli Stati Uniti.

In questo numero di Atletica si racconta l'avvicinamento ai Mondiali di Hayward Field, un luogo fantastico, un tempio per l'atletica mondiale. Un passaggio fondamentale della nostra primavera è stato il Golden Gala Pietro Mennea, in una serata che ci ha permesso di ritrovare il pubblico dei veri appassionati del nostro sport dopo il periodo più duro dell'emergenza sanitaria. Il ritorno all'Olimpico è stata una festa a tutti gli effetti, un abbraccio collettivo tra la gente e i nostri campioni olimpici, in pista, in pedana o come testimonial d'eccezione dell'evento, e non

sono mancati risultati di prestigio da parte di tante stelle internazionali. Non posso che sottolineare la collaborazione vincente con Sport e Salute nell'organizzazione del meeting, che ha aperto idealmente la strada che ci porterà agli Europei di Roma 2024, e il lavoro svolto dallo staff della Federazione per allestire al meglio un evento da ricordare.

La copertina è dedicata a Sara Fantini, emblema di un gruppo di azzurri che sta trovando la giusta e meritata ribalta: lei, Roberta Bruni, Elena Bellò, Ahmed Abdelwahed, Gaia Sabbatini e Federica Del Buono, sono soltanto alcune delle ragazze e dei ragazzi maggiormente in luce in questa primavera, perfetti esempi di quanto l'effetto-Tokyo abbia coinvolto e ispirato l'intera Nazionale, regalando nuovi stimoli e obiettivi. Altri atleti, anche in evidenza nella scorsa stagione, stanno attraversando un momento più delicato: da ex azzurro che ha vissuto infortuni e rinunce, so perfettamente che l'importante è non perdere mai l'ottimismo, perché il prossimo obiettivo è già dietro l'angolo, e per molti è l'Europeo di Monaco di Baviera. La Federazione, questo è certo, sarà sempre dalla loro parte. Duri il più a lungo possibile.

Stefano Mei



IL GOLDEN GALA DEGLI ALTRI AZZURRI

Dalla Bruni alla Bellò, le seconde linee
si sono prese la ribalta lasciata libera,
tra infortuni e prestazioni "normali", dagli ori di Tokyo

di Fausto Narducci

Elena Bellò in azione sugli 800



Iatletica leggera, anzi leggerissima, è planata da Golden Tokyo al più italico Golden Gala per mostrarsi dal vivo, finalmente ricoperta d'oro, sul più grande palcoscenico di casa nostra e, osservandola bene, ha solo cambiato pelle. Ci sarà pure un significato se nella serata in cui i sette azzurri vincenti dei Mondiali, per vari motivi, sono venuti a mancare, l'Italia ha comunque saputo mantenere il passo della tradizione nell'appuntamento che l'indimenticabile Primo Nebiolo aveva ideato nel 1980 per riunire il mondo che si era presentato spacciato all'Olimpiade di Mosca. E ha saputo onorare il nome di Pietro Mennea, il re dello sprint a cui il meeting è intitolato dal 2013: il fresco oro olimpico di Mosca nei 200 batté anche gli americani in 20"01 in quella prima edizione che vide un certo Carl Lewis arrivare secondo dietro Floyd nei 100.

**Mai 36 azzurri
in cartellone
all'Olimpico:
il movimento ha
quantità e qualità**

Quarantadue edizioni che - dopo la prevista rinuncia a quella dell'81 per fare posto alla Coppa del Mondo - sono state le pietre miliari di un cammino, a volte travagliato, che ci ha portato a questo primo Golden Gala post-pandemia, in cui sono state le seconde schiere a reggere l'onda d'urto del passato. Jacobs infortunato? Tambari fuori condizione? Staffettisti in giornata no?



**Roberta Bruni
protagonista
della gara dell'asta**

Palmisano solo spettatrice di uno Stano impegnato in una gara troppo veloce per lui? C'era effettivamente il rischio di naufragare, ma lo splendore del nostro movimento si è visto nella qualità dei ricambi: nell'impresa di Elena Bellò (terza con 1'58"97), capace di scendere per la prima volta sotto i due minuti; nei primati personali di Ahmed Abdelwahed (8'10"29) e Osama Zoghlami (8'11"00), ormai siepisti di valore europeo; nel secondo posto (a pari merito) della neolaureata Roberta Bruni (4.60) nell'asta; nella tenuta delle mezzofondiste Gaia Sabbatini (4'05"82) e Federica Del Buono (4'06"16). E potremmo continuare a lungo.

Azzurri giramondo

Qualità e quantità perché mai il Golden Gala della Diamond League aveva visto 36 azzurri in gara, nessuno per fare da soprammobile. La novità dell'atletica italiana di oggi rispetto al passato, pensateci bene, è che dovunque ti giri, ogni volta che guardi in tv un meeting europeo e anche mondiale, trovi italiani protagonisti: da Ostrava a Turku - per parlare delle riunioni a cavallo del Golden Gala -, gli azzurri hanno stabilito nuovi record di partecipazione. Il movimento è variegato, radicato sul territorio e livellato abbastanza in alto per rispondere a qualunque chiamata degli organizzatori. E se escludiamo il mezzofondo maschile veloce siamo in grado di rispondere sempre "presente". Se vogliamo, si tratta di un grande salto di qualità rispetto al passato, quando si preferiva primeggiare in casa propria, centellinando le presenze negli impegni all'estero per non lasciare la "comfort zone".

Pista da rifare

La storica pista in tartan dopo aver resistito 19 anni, in vista del restyling che permetterà all'Olimpico di ospitare gli Europei 2024, ha offerto grande spettacolo anche a livello internazionale. Più che le cifre (16 campioni e 60 finalisti olimpici in gara, 5 migliori prestazioni mondiali stagionali, 5 primati del Golden Gala, oltre un milione di telespettatori per la diretta di Rai 3 con il 5,85% di share) parlano le sensazioni in tribuna dove 30.000 spettatori paganti (senza gratuità) hanno consentito un incasso totale di 221.960 euro.

Un importante risultato che ripaga le scelte del direttore del meeting, Marco Sicari. La decisione di abolire quasi del tutto le gratuità ha portato il Golden Gala in una nuova dimensione rispetto al passato, quando abbondavano i biglietti omaggio: è giusto che chi vuole assistere ai grandi eventi sportivi paghi il biglietto e contribuisca alla crescita del prodotto in prospettiva futura.

Gimbo comunque

I nuovi, entusiasti tifosi dell'atletica approdati in Curva Sud per applaudire Tamberi senza sindacare troppo sulla misura (2,24) rappresenta un nuovo bacino di appassionati che l'atletica deve coltivare. Resta il rimpianto di immaginare quello che sarebbe successo se il Gimbo d'oro, qui orfano di Barshim, avesse rotto il sortilegio che gli ha impedito ancora una volta di vincere l'alto del Golden Gala. Neanche gli applausi di Marcell Jacobs, spettatore di lusso, sono bastati a caricare gli sprinter: tempi "normali" per Kerley (9"92) e Bednarek (20"01), ma soprattutto tutti gli azzurri col freno a mano tirato. Da Tortu (3° con 20"40) e Desalu (4° con

**Bruni seconda
nell'asta dopo
la laurea, la Bellò<sup>scende sotto i 2'
e avvicina la Dorio</sup>**

I RISULTATI

UOMINI

100 (DL): (-0.2) 1. Kerley (Usa) 9.92, 2. King (Usa) 10.14, 3. Charleston (Usa) 10.17, 4. Ellis (Jam) 10.17, 5. Erasmus (Saf) 10.22, 6. ALI 10.25, 7. Rodgers (Usa) 10.29, 8. Young (Usa) 10.35, 9. Ansah-Peprah (Ger) 10.39. **200 (-0.1)** 1. Bednarek (Usa) 20.01, 2. Adams (Saf) 20.33, 3. TORTU 20.40, 4. DESALU 20.59, 5. Mitchell-Blake (Gbr) 20.59, 6. Ansah (Ger) 20.72, 7. Hartmann (Ger) 20.78, 8. PATTÀ 20.91 (pp), 9. Burnet (Ola) 21.26. **400 (DL):** 1. James (Grn) 44.54, 2. Norwood (Usa) 44.81, 3. Cherry (Usa) 45.24, 4. Feliz (Dom) 45.46,

5. Taylor (Jam) 45.47, 6. Bonevacia (Ola) 45.79, 7. SCOTTI 45.89, 8. Makwala (Bot) 45.90, 9. Petrucciani (Svi) 46.16. **5000 (DL):** 1. Kimeli (Ken) 12:46.33, 2. Krop (Ken) 12:46.79, 3. Kejelcha (Eti) 12:52.10, 4. Berega 12:54.87, 5. Ahmed (Can) 12:55.84, 6. Bekele (Eti) 12:57.18, 7. Edris (Eti) 12:58.63, 8. Ndikumwenayo (Bur) 12:59.39, 9. L. Kibet (Ken) 13:01.32, 10. Mengesha (Eti) 13:02.42, 11. CRIPPA 13:04.95, 12. Raess (Svi) 13:35.29, 13. RIVA 13:51.94, 14. MESLEK 13:54.57. **3000 siepi (DL):** 1. Girma (Eti) 7:59.23, 2. Kibiwot (Ken) 8:06.73, 3. Wale (Eti) 8:06.74, 4. Kipruto (Ken) 8:08.76, 5. Serem (Ken) 8:09.93, 6. ABDELWAHED 8:10.29 (pp), 7. O. ZOGHLAMI 8:11.00 (pp), 8. Bor (Usa) 8:12.19, 9. Bett (Ken) 8:12.34, 10. Arce (Spa) 8:14.31, 11. Jhi-naoui (Tun) 8:16.38, 12. A. ZOGHLAMI 8:24.04, 13. Haileselassie (Eri) 8:26.17, 14. Sime (Eti) 8:28.62, 15. Gilavert (Fra) 8:34.12. **Alto (DL):** 1. Harrison (Usa) 2.27, 2. Kobielski (Pol) 2.27, 3. TAMBERI 2.24; 4. Protsenko (Ucr), Starc (Aus) 2.24; 6. FASSINOTTI 2.20; 7. Kapitolnik (Isr) 2.20; 8. Lovett (Can) 2.15; 9. Gasch (Svi) 2.15. **Peso (DL):** 1. Kovacs (Usa) 21.85, 2. Mihaljevic (Cro) 21.18, 3. Bukowiecki (Pol) 21.18, 4. Romani (Bra) 21.15, 5. Sinanovic (Ser) 20.96, 6. PONZIO 20.59, 7. Haratyk (Pol) 20.23, 8. Storl (Ger) 20.10, 9. FABBRI 19.95. **Disco (DL):** 1. Ceh (Slo) 70.72, 2. Weissshaider (Aut) 68.30, 3. Stahl (Sve) 65.87, 4. Gudzius (Lit) 65-82, 5. Okoye (Gbr) 64-72, 6. Mattis (Usa) 63.93, 7. Pettersson (Sve) 63.73, 8. Denny (Aus) 63.53,

Cinque mondiali stagionali. Che spettacolo gli 800 della Mu e i 100 hs della Camacho!

20"59), in special modo, ci si aspettava di più in vista della caccia alle finali mondiali e ai podi europei nei 200.

La notte delle stelle

Ma anche gli spettatori più smaliziati - che hanno saputo apprezzare il valore dell'1'57"01 della gazzella degli 800 Athing Mu, il 12'46"33 della nuova stella keniana dei 5000 Nicholas Kimeli, la migliore prestazione mondiale stagionale nell'asta di Sandi Morris con 4.81, il primato del meeting (21"91) della giamaicana Shericka Jackson e il sorprendente 12"37 della portoricana Jasmine Camacho-Quinn nei 100 hs - sono tornati a casa soddisfatti. Il loro sguardo è stato incantato già in apertura di programma dalle traiettorie del disco dello sloveno Kristjan Ceh, atterrato a 70,72 non lontano dalla sua migliore prestazione mondiale dell'anno di 71,27. Si poteva sperare in qualcosa di meglio del settimo posto in 22"97 da Allyson Felix, regina di velocità e longevità, che alla vigilia aveva avuto parole di grande devozione per Roma prima della sua ultima esibizione al Golden Gala, ma qui ad incantare è stata la bellezza felina dell'americana.

Piu' Monaco che Eugene

Con un punteggio tecnico provvisoriamente inferiore solo al Prefontaine Classic di Eugene, il Golden Gala ha saputo fermare la pioggia, arrestatasi magicamente all'inizio del programma e qualche contingenza negativa. Certo - come ha evidenziato anche il c.t. Antonio La Torre - sarà difficile ripetere ai Mondiali di Eugene le imprese di Tokyo e converrà guardare più sapientemente ai successivi Europei di Monaco di Bavera. In effetti, ci sono giovani come Larissa lapichino (6.55) e Leonardo Fabbri (19.95) che evidenziano una condizione ancora da registrare. Ma

che dire della 24enne emiliana Sara Fantini, che quasi in contemporanea col Golden Gala ha portato il suo record italiano del martello a Lucca a 74,38, al momento sesta prestazione mondiale dell'anno? O della ventunenne Vittoria Fontana che a Ostrava è diventata la settima italiana di sempre nei 200 con 22"97? C'è l'imbarazzo della scelta a sfogliare il libro delle brillanti prestazioni dei giovani azzurri in questa primavera, senza dimenticare che Alessandro Sibilio, finalista olimpico dei 400 hs, è fermo ancora in bacino di carenaggio. L'atletica italiana si scrive con tre v: vittorie, vivacità, vitalità.



Bagno d'amore
per Gimbo Tammeri
in Curva Sud

9. FALOCI 55.80. **Marcia 3km:** 1. FORTUNATO 10:57.77, 2. PICCHIOTTINO 10:59.91, 3. STANO 11:06.15, 4. Garcia (Spa) 11:08.01, 5. FINOCCHIETTI 11:12.84, 6. ANTONELLI 11:14.49, 7. AGRUSTI 11:29.19, 8. ORSONI 11:40.57, 9. GIAMPAOLO 11:45.20, 10. Hilbert (Ger) 11:56.51.

DONNE

200 (DL) (+1.3) 1. Jackson (Jam) 21.91, 2. Thompson-Herah (Jam) 22.25, 3. Asher-Smith (Gbr) 22.27, 4. Miller-Uibo (Bah) 22.48, 5. Ta Lou (Cav) 22.77, 6. Kambundji (Svi) 22.80, 7. Felix (Usa) 22.97, 8. KADDARI 23.29, 9. Dobbin (Gbr) 23.36. **800 (DL):** 1. Mu (Usa) 1:57.01, 2. Lamote (Fra) 1:58.48, 3. BELLO' 1:58.97 (pp), 4. Moraa

(Ken) 1:59.26, 5. Hailu (Eti) 1:59.39, 6. Goule (Jam) 1:59.54, 7. Bisset (Aus) 1:59.73, 8. Butterworth (Can) 1:59.93, 9. Reekie (Gbr) 2:00.28, 10. Nakaayi (Uga) 2:01.15, 11. Almanza (Cub) 2:02.40. **1500 (DL):** 1. Meshesha (Eti) 4:03.79, 2. Embaye (Eti) 4:04.53, 3. Muir (Gbr) 4:04.93, 4. Mageean (Irl) 4:05.44, 5. McGee (Usa) 4:05.69, 6. SABBATINI 4:05.82, 7. Grovdal (Nor) 4:05.83, 8. DEL BUONO 4:06.16, 9. Nanyondo (Uga) 4:06.17, 10. Schlachtenhaufen (Usa) 4:06.94, 11. Klein (Ger) 4:07.21, 12. Alemu (Eti) 4:07.43, 13. CAVALLI 4:08.39, 14. Perez (Spa) 4:08.72. **100 hs (DL) (+0.1)** 1. Camacho-Quinn (Pri) 12.37, 2. Anderson (Jam) 12.50, 3. Ali (Usa) 12.71, 4. Skrzyszowska (Pol) 12.74, 5. D. Williams (Jam) 12.90, 6. Visser (Ola) 12.98, 7. Tapper (Jam) 13.08, 8. BOGLIOLO 13.10, 9. DI LAZZARO 13.10. **400**

hs (DL): 1. Bol (Ola) 53.02, 2. Russell (Jam) 54.18, 3. Ryzhykova (Ucr) 54.50, 4. Nielsen (Gbr) 54.73, 5. Clayton (Jam) 54.80, 6. FOLORUNSO 54.84, 7. Tkachuk (Ucr) 55.37, 8. OLIVIERI 56.25, 9. Giger (Svi) 56.52. **Asta (DL):** 1. Morris (Usa) 4.81, 2. Bradshaw (Gbr) 4.60, BRUNI, 4. Sutej (Slo), Nageotte (Usa) 4.60, 6. Stefanidi (Gre) 4.50, 7. Peinado (Ven) 4.40, 8. MOLINAROLO 4.40, Moser (Svi) tre nulli a 4.40. **Lungo (DL):** 1. Bekh-Romachuk (Ucr) 6.85 (+1.6), 2. Mihambo (Ger) 6.79 (-0.3), 3. Burks (Usa) 6.77 (-0.5), 4. Gardasevic (Ser) 6.71 (0), 5. Nettey (Can) 6.69, 6. Sagnia (Sve) 6.66, 7. Sawyers (Gbr) 6.61, 8. IAPICHINO 6.55 (-0.2), 9. Malone (Ivb) 6.29. (DL) = gara Diamond League

fotoservizio Giancarlo Colombo e Francesca Grana

UN SACCO BELLO

L'ottocentista vicentina
ha infranto il "muro" dei due minuti
e scoperto nuovi orizzonti
"Non siamo più la cenerentola"

di Nicola Roggero





Parla così la ragazza che da bambina era spesso ansiosa, persino a scuola, dove per altro andava benissimo. Al resto ha provveduto la gara, un quarto posto che il 5 giugno era molto e una settimana dopo quasi nulla, al cospetto di un crescendo, tra Golden Gala e Turku, che avrebbe fatto felice Gioacchino Rossini. "Era da aprile che mi sentivo molto bene, recuperavo da qualunque allenamento con facilità, non erano solo i riscontri cronometrici a darmi fiducia. A Roma l'obiettivo era scendere sotto i 2 minuti, che potevano diventare un'ossessione. Anche all'Olimpico era serena, nonostante il contesto, il meeting più importante in Italia, i miei genitori in tribuna. Sapevo di poter passare più forte del solito, ma quando in gara c'è una ragazza come Athing Mu devi fare attenzione e avere la sensibilità per non fondere il motore. Eppure, nonostante il 57 basso alla campana, mai fatto prima, mi sentivo bene e alla fine l'obiettivo è stato raggiunto".

Nurmi e la Cina

Peccato non ci fosse neppure il tempo di festeggiare l'1'58"97 e un clamoroso terzo posto in Diamond che pure volevano dire tante cose. Tre giorni dopo i bagagli erano da rifare per volare in Finlandia, facendosi ispirare dalla statua di Paavo Nurmi che un secolo fa mise Turku sulla carta geografica. "Ero vuota, non fisicamente ma mentalmente, stanca nella testa. Avevo

"Gli schiaffoni mi hanno insegnato a vincere. Adesso devo imparare a gestire i turni"

raggiunto un grande traguardo, mi ero messa alle spalle ragazze da finale olimpica e mondiale. Non era facile ricaricare le batterie nervose. Viaggiando verso Turku l'obiettivo era diverso rispetto a Roma: non più il tempo, ma la vittoria. Adesso ho più esperienza, gli 800 sono una gara di contatto e gli schiaffoni che ho preso mi hanno insegnato a non farmi imbottigliare, a trovare i sentieri giusti per correre alla corda. La polacca Liemesz è passata forte e non nasconde di aver pensato che avessi esagerato, ma quando si è fatta da parte, ai 500 metri, le sensazioni sono migliorate. Nel finale ne avevo ancora ed essere di nuovo scesa sotto i 2 minuti in pochi giorni dopo la fatica anche mentale di Roma è stato importante".

Al traguardo, poi, sorpresa. Sotto il naso gli mettono il microfono della tv per l'intervista del circuito internazionale. In inglese, of course. Problemi? Neanche a pensarci. Elena va via con la facilità con cui ha domato le rivali, anche perché la



ALL TIME ITALIANA 800 FEMMINILI

1'57"66	Dorio	Pisa	5.7.1980
1'58"63	Cusma	Osaka	26.8.2007
1'58"97	Bellò	Roma	9.6.2022
1'59"51	Trabaldo	Caserta	11.6.1992
1'59"96	Spuri	Rieti	30.8.1998
2'00"04	Santiusti	Monaco	15.7.2016
2'00"36	Possamai	Pisa	5.7.1980
2'00"58	Del Buono	Rieti	7.9.2014
2'00"75	Sabbatini	Rovereto	26.6.2021
2'00"88	Vandi	Rehlingen	9.6.2019

lingua di Shakespeare non è la sola che conosce. "Parlo anche francese e avevo studiato persino il cinese, ma adesso l'ho un po' perduto. Non è facile parlarlo neppure in Cina, il mandarino non è conosciuto in tutto il Paese".

Nell'attesa di reimpossessarsi dell'idioma, studia giurisprudenza. "Non facile conciliare sport e studi, pianifico gli esami più complessi nel periodo di allenamento e quelli meno complicati nella stagione delle gare, quando con viaggi e spostamenti c'è meno tempo per i libri. Non ho ancora deciso cosa farò, sono nella Polizia penitenziaria, sono più orientata sul penale, mi affascina il ruolo di magistrato di sorveglianza".

Amore e atletica

All'atletica è arrivata presto, convinta da papà Paolo, anche se con la Regina degli sport non fu amore a prima vista: "Facevo ginnastica artistica, al campo a dieci anni ti fanno fare giochi più che attività sportiva e non è che mi piacesse molto. Alle medie però ho cominciato a vincere le gare scolastiche e sono tornata in pista". Anche perché a spingere non c'era solo il papà, ma pure mamma Ornella, velocista: il libero arbitrio di Elena, nell'atletica, era piuttosto ridotto. Al campo di Dueville era stata seguita da Gianni Faccin, quindi il passaggio con Massimo Pegoretti a Trento, nel gruppo con Crippa, e adesso con Alessandro Simonelli. In





Elena BELLÒ

È nata a Schio (VI) il 18 gennaio 1997. Figlia di due atleti - Paolo, amatore, e Ornella, velocista - ha abbracciato l'atletica a 13 anni dopo aver praticato a lungo la ginnastica. Ha cambiato più volte tecnico e sede d'allenamento, stabilizzandosi infine con Alessandro Simonelli a Giussano. A partire dal 2020 si è stabilizzata su tempi da 2'00"-2'02", fino a che non ha abbattuto il muro dei due minuti (1'58"97) con lo splendido terzo posto al Golden Gala 2022. Quarta alle Olimpiadi giovanili (2014) e seconda agli Europei a squadre (2021), è stata semifinalista ai Giochi di Tokyo. Studentessa in legge, conosce inglese, francese e persino il cinese. Ama sciare, leggere romanzi d'avventura e viaggiare. E' fidanzata con Matteo, ex mezzofondista. Ha due cagnolini, Sissi e Simba.



All'inizio preferivo la ginnastica, poi ho cominciato a far mie le prime gare scolastiche"

Brianza la scelta tecnica è stata orientata dal cuore: fidanzata con Mattia Moretti, un passato da buon ottocentista (30 anni, ex Carabinieri, un personale di 1'47"35, sesto in batteria agli Europei U.23 del 2013), tanto che tuttora la aiuta negli allenamenti.

Si allena al campo di Giussano, quello dove si preparano anche Filippo Tortu e Vladimir Aceti. "Sto benissimo in quella zona, con Mattia appena possiamo prendiamo la moto e andiamo in giro. Guida lui, io faccio da passeggero, meta preferita i laghi con pranzo nei ristoranti: amo il pesce, ma quello di mare, anche perché i miei hanno una casa a Caorle e lì, con i pescatori, ho imparato a cucinarlo come si deve. Appena posso però torno a casa, io sono vicentina dentro: sono nata a Schio perché era l'ospedale più vicino, con i miei ho abitato a Villaverla e mi sono allenata a Dueville".

Turni

La sensazione è che lo Sliding Doors della call room di Rabat abbia conse-

gnato all'Italia un'atleta che ha fatto un balzo forse decisivo nello standard internazionale, convinzione rafforzata dai risultati di tutto il mezzofondo femminile: "Per anni siamo stati uno dei settori deboli della nostra atletica, invece adesso siamo in tante ad andare forte, dalla Battocletti alla Sabbatini, dalla Del Buono alla Zenoni. Stiamo diventando una bella squadra, ora il salto da fare è riuscire ad essere competitive nei vari turni. Un conto è fare un grande tempo in una gara, un altro è ripetersi sui tre turni degli 800. Sarà importante riuscire a gestirsi, ma soprattutto essere in grado di dare sempre il massimo. Nell'atletica funziona così, non puoi incidere sulla prestazione delle rivali, ma se vieni battuta dopo aver espresso il meglio non puoi avere rimpianti. Ecco, io vorrei poter dire, alla fine della stagione, al di là dei risultati che otterrò, di aver dato il 100% di ciò che avevo". Con il vantaggio di poterlo affermare in più lingue, compreso, con un piccolo ripasso, il cinese.

"Parlavo il cinese, ma l'ho un po' perso. Studio legge, vorrei fare il magistrato di sorveglianza"

IL PERSONAGGIO

fotoservizio Giancarlo Colombo e Francesca Grana



Sara Fantini in pedana agli Assoluti di Rieti

URAGANO FANTINI

"PRENDO LA VITA A MARTELLATE"

Dopo 17 anni ha demolito
il **record italiano** della Balassini

E non le manda a dire:
**"Basta con lo stereotipo
lanciatrici = forzute e brutte
Servono velocità ad esplosività"**

di Giulia Zonca

"Ho sofferto anch'io per questo cliché, poi ho pensato che la Salis l'ha smontato. Si è belli quando si è felici"

Dietro il lancio di un martello ci sono diversi giri e Sara Fantini ne ha fatti parecchi prima di piazzare e poi migliorare (per quattro volte in tre settimane!) il record italiano. Per tirare il 75,77 con cui, a 24 anni, si è presa il suo posto al sole in mezzo all'atletica, ha girato prima su stessa, poi intorno al bisogno di indipendenza, poi oltre gli stereotipi ed è arrivata dove sta ora. Pronta a martellare.

Martellista perché?

"La risposta immediata sarebbe perché figlia d'arte, mio padre era lanciatore di peso, è stato alle Olimpiadi del 1996, mia madre ha sempre vissuto di sport ed è ancora dentro il mondo del basket, fa la preparatrice atletica. Io stessa ho iniziato con la pallacanestro, il tennis, l'equitazione, che è rimasta come hobby. Non volevo confondermi con l'identità dei miei genitori e nemmeno sopportare paragoni, così ho preferito partire da altro".

Ma a un certo punto è entrata in pedana.
"Mia madre, soprattutto, era convinta che fosse il mio posto, meglio, il mio porto. E infatti ci sono arrivata dopo un viaggio e sono grata ai genitori che mi hanno lasciato i miei tempi, senza forzarmi mai. In pedana sono entrata con il lancio del disco, mi diverte: a Fidenza c'è un allenatore che lo segue ed è stato logico cominciare con lui. Poi ho provato il martello".

"Papà pesista, mamma preparatrice atletica: ho scelto il martello perché avevo bisogno di una strada tutta mia"



Amore a prima vista?

"Mi è uscito un movimento naturale nonostante si trattò di un gesto tecnico. Da allieva mi sono trovata davanti al salto di qualità: da 49 a 66 metri con i tre chili. E lì mi si è piantato in testa il sogno delle Olimpiadi. A quel punto non era più la strada di papà e mamma, era la mia".

Come l'ha costruita?

"Ho chiesto una mano a Nicola Vizzoni, sono passata da tre a quattro giri. Solo che Pietrasanta, dove fa base lui, per me era lontana. Mia madre ha seguito la preparazione atletica, diciamo che in quel periodo era nel mio staff, anche se è stato

solo un passaggio. La voglio al mio angolo come mamma, preferisco. Sono approdata a Bologna, sotto la guida di Marinella Vaccari, che già allenava Ester Balassini detentrice del primato italiano prima di me".

Sono passati 17 anni

"Il suo primato era l'obiettivo dichiarato di stagione e pensavo proprio di centrarlo, ma di certo non così facilmente e non a queste misure. Puntavo ad andare appena oltre i 74 metri. E invece ho fatto il botto e pure in periodo ben lontano da quello che dovrebbe segnare la condizione ottimale. Ho capito come funziona. È stato come sbloccare il livello di un videogioco".

Il prossimo livello da sbloccare?

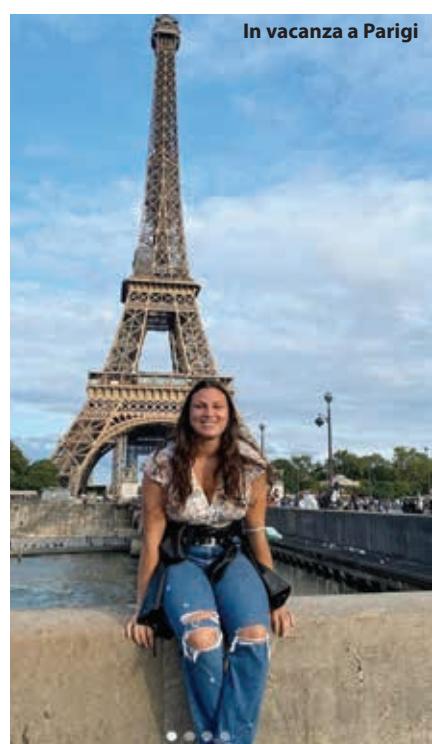
"Non lo so, devo imparare a giocare in questo ora, starci comoda, solida. Mi immagino un percorso a cicli e il primo traguardo è il 2024, i Giochi di Parigi. Di sicuro posso fare bene ai Mondiali e benissimo agli Europei: avere due appuntamenti in una stagione è uno stimolo e un'opportunità, però resta il fatto che il mio target di stagione è raggiunto: ora impegno massimo e zero carichi di pressione. Vado per gradi, l'ho fatto per tutta la vita".

Le lanciatrici sono ancora considerate sportive di serie B?

"L'intero sport femminile è considerato così. Ancora non si è imparato a esaltare le differenze e nei lanci siamo addirittura al livello del tabù sociale".

Ce lo spieghi

"È una disciplina che si basa soprattutto sul concetto di forza, almeno per come viene percepita dall'esterno. Quindi noi lanciatrici siamo forzute e in definitiva brutte. Siamo sopra la taglia 42 che nel nostro Paese è già il confine tra magra e grassa. Qualsiasi cosa voglia dire. Ci manca il bel faccino, il portamento, tutte le caratteristiche di chi rientra nello stereotipo di bello".



Sicura sia ancora così? La nostra società non è proprio la più evoluta, ma non sembra neanche ferma lì. Almeno le ultime generazioni.

"La fisionomia della lanciatrice è un po' cambiata. Prima erano donne sopra i 100 chili, ora conta la velocità, l'esplosività abbinata alla potenza. Essere pesanti non è più la qualità chiave. Però all'estero li vedo molto più avanti di noi. Più aperti, indifferenti al cliché. Io ci ho fatto i conti. Per un certo periodo è stata un po' un'ossessione, come se non riuscissi a scacciare il retropensiero bacato: ho scelto uno sport che mi qualifica come brutta".

Come ha scacciato l'ingannevole vocina?

"Ho pensato a Silvia Salis, che ha smontato l'idea della martellista in Italia, avere un esempio è stato utile e poi sono semplicemente cresciuta e mi sono sempre più appassionata al martello. A questo punto è così importante che non me ne frega più niente del giudizio altrui: proprio fare quello che mi appassiona mi porta ad avere una luce, a essere bella. Si è belli quando si è felici. In questo cambio di prospettiva l'atletica mi ha fatto da maestra".

**"Posso fare bene
ai Mondiali e molto
bene agli Europei
Avere due eventi in
un anno è uno stimolo"**

Ha un punto di riferimento nel mondo dei lanci'

"Malwina Kopron, polacca. È il mio target: caratteristiche, tecnica e idea di martello molto simili a come la vedo io".

Cita una rivale in attività. Il clima è così disteso da permettere l'emulazione?

"Noi dei lanci, come nei salti o nelle prove multiple, non possiamo guardarci male come certe volte fanno i velocisti, per dire. La gara dura troppo e la si vive tutte insieme, senza un'armonia si spenderebbero un sacco di energie inutili".

Nel mentre lei studia. Ed è passata da Scienza e natura a Lettere con indirizzo storico. Tosto.

"Chissà quando mi laureerò. Il cambio di facoltà è dovuto a una serie di problemi personali che mi hanno portata a un bivio. Nel 2019 mi sono presa un anno sabbatico e ho deciso di ripartire dalla storia che mi affascina e mi intriga. Gli esami sono più pesanti, ma questa via la sento mia".

Mi dica tre personaggi storici, di qualsiasi epoca, con cui andrebbe a cena.

"Einstein che diceva "non si gioca a dadi con il mondo" e poi lo faceva di continuo. Rousseau, per farmi spiegare dal vivo la sua idea di contratto civile e uno tra Ugo Foscolo e Goethe, a piacere. Un neoclassico e un romantico non tanto distanti tra loro"

Per rilassarsi, almeno ogni tanto, che cosa fa?

"Guardo i film, le serie tv. Viaggio. Anche nel breve, senza aspettare le vacanze. Con una amica abbiamo deciso di visitare tutti i castelli della mia provincia, mi piace scoprire. Mi rilassa la bellezza".

Carriera in fase di lancio, studi programmati, viaggi stabiliti. Manca solo una voce. È innamorata?

"No. Mi piacerebbe, ma no. E poi vengo da una esperienza brutta che ha lasciato strascichi e per ora davvero preferisco starcene tranquilla. Si fa per dire".

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO MARTELLO FEMMINILE

68.10	Balassini	Formia	14.7.2001
68.50	Balassini	Ancona	15.7.2001
68.54	Balassini	Ancona	10.7.2002
70.30	Balassini	Siviglia (Spa)	7.6.2003
70.49	Balassini	Padova	5.7.2003
71.28	Balassini	Roma	26.6.2004
73.59	Balassini	Bressanone	25.6.2005
74.38	Fantini	Lucca	28.5.2022
74.86	Fantini	Trnava (Sv)	8.6.2022
75.76	Fantini	Madrid (Spa)	18.6.2022
75.77	Fantini	Madrid (Spa)	18.6.2022

fotoservizio Giancarlo Colombo ed Enzo Pugno/Meeting Savona



All'origine del suo
calvario un virus
gastrointestinale
probabilmente
preso in Italia

Ospedale per tre
giorni, tanti chili
perduti ma anche
fiducia: "Tranquilli
recupero in fretta"

Alla Fontanassa
due volate senza
forzare, poi lo stop:
distrazione-elongazione
del bicipite femorale



Marcell Jacobs tra Chituru Ali e Filippo Tortu nella finale degli Assoluti



ALL'INFERNO E RITORNO

**Viaggio nei due mesi più lunghi di Marcell Jacobs,
dal virus di Nairobi all'infortunio di Savona**

Con un rientro quasi miracoloso e un solo obiettivo: Eugene

di Christian Marchetti

L'uomo più veloce del mondo è fragile. Più semplicemente è un uomo che deve fare i conti con muscoli preparati alla perfezione ma d'acciaio solo per metafora; un uomo che spesso, nel corso della sua carriera, ha dovuto fare i conti con quelle fragilità, tornando più forte della volta

precedente: la caratteristica più importante di Marcell Jacobs. In poco meno di tre mesi, l'olimpionico ne ha dovute sopportare troppe ma senza mai rassegnarsi, checché ne dicano le numerose rinunce. I meeting saltati. I «tornerò» per convincere sé stesso, prima dei tifosi.

Dopo Belgrado

Siamo in aprile e il limite massimo di Marcell è lo stesso di Tokyo: il cielo. Reduce dall'oro iridato indoor con tanto di record europeo (6"41) e in vista dell'imminente stagione all'aperto all'insegna del "Marcell contro il mondo", il bicampione olimpico lancia ufficialmente la sfida:

7 maggio

Jacobs rinuncia ai 100 metri del meeting di Nairobi. Alla vigilia, assieme al suo fisio Alberto Marcellini, ha contratto un virus gastrointestinale - febbre alta, vomito, dissenteria - ed è stato ricoverato al Pronto soccorso del Ruaraka Uhai Neema Hospital.

«Voglio anche i 200 e un tempo sotto i 20». Che poi è la stessa dell'intera 4x100 immensa ai Giochi e la suggestione è fantastica, perché un tale traffico di sogni sul mezzo giro in Italia (in questo caso Patta vs Jacobs vs Desalu vs Tortu) non s'è mai visto. E ben presto, purtroppo, scopriremo che sarà anche maledettamente difficile vederlo.

Il vecchio "Paolo Rosi" sembra una catena di montaggio per campioni. L'uomo più veloce del mondo si allena spalla a spalla con la donna più veloce d'Italia, Zaynab Dosso. Un 100 dopo l'altro, una partenza e un allungo. E il taccuino del tecnico che si riempie di annotazioni e spunti per sfruttare al meglio quella scienza esatta e affascinante che risponde al nome di "biomeccanica". È quando l'allenamento si sposta sui 200 che arrivano strani segnali. Partenza, boom, arrivo e poi difilato sul lettino del fisio. Ma è tutto

10 maggio

Dimesso dall'ospedale con un giorno di ritardo per il persistere dei sintomi del virus, Jacobs lascia Nairobi la sera del 9 e atterra in Italia, all'aeroporto di Fiumicino, nella tarda mattinata successiva. E' fortemente debilitato.

sotto controllo. Lontano dalla pista, sta inoltre per venire alle stampe "Flash", la sua autobiografia.

La premiata ditta Camossi-Jacobs stabilisce intanto il ricco programma in vista dei Mondiali. Un 200 a Savona, un 100 (dalla mostruosa start list) a Eugene, poi il 100 al Golden Gala... Anzi, no. Prima i 100 a Nairobi dove c'è pure Tortu, dai. L'inizio ufficiale della stagione di Marcell? Piuttosto quello del suo calvario. Qui siamo già al 6 maggio e le dichiarazioni del mese precedente diventano in men che non si dica sbiadito ricordo.

Calvario africano

In Kenya, Jacobs è infatti ridotto a un rottame per via di un virus gastrointestinale probabilmente contratto in Italia. Anche perché, in Africa, lui e l'intero staff utilizzano rigorosamente acqua in bottiglia finanche per lavarsi i denti. Il fisio Marcellini

18 maggio

Malgrado i dubbi del d.t. azzurro La Torre, il campione olimpico onora l'impegno con il meeting di Savona. Vince la batteria in 9"99 (+2,3) e la finale in 10"04 (+0,3). "Ho fatto un po' di fatica, mi manca brillantezza" ammette al termine. Avverte un fastidio muscolare.



Un'immagine emblematica della primavera di Marcelli

LA TOP 10 STAGIONALE DEI 100 MASCHILI

Tempo data	vento	atleta	località
9"76 (+1.4)	Kerley (Usa)	Eugene (Usa)	24.6
9"81 (+1.5)	Bromell (Usa)	Eugene (Usa)	24.6
9"85 (+2.0)	Omanyala (Ken)	Nairobi (Ken)	7.5
9"85 (+1.0)	Y. Blake (Jam)	Kingston (Jam)	24.6
9"85 (+1.8)	Bracy-Williams (Usa)	Eugene (Usa)	24.6
9"86 (+0.2)	Seville (Jam)	Kingston (Jam)	21.5
9"86 (+0.7)	Mi. Williams (Usa)	Fayetteville (Usa)	27.5
9"87 (+1.5)	Coleman (Usa)	Eugene (Usa)	24.6
9"90 (+2.0)	Azamati (Gha)	Austin (Usa)	25.3
9"90 (+1.8)	Hall-Thompson (Usa)	Eugene (Usa)	24.6
10"04(+0.3)	JACOBS	Savona	18.5

23 maggio

Nel giorno in cui fa da testimonial al lancio del Golden Gala, Jacobs annuncia la rinuncia alla DL di Eugene del 28 maggio. Gli esami hanno ufficialmente evidenziato una distrazione-elongazione di 1° grado.

presenta gli stessi sintomi. Il poliziotto gardesano viene ricoverato in ospedale, in tutto sono tre giorni di riposo assoluto. "Stop forzato", come si dice.

Al ritorno in Italia, da rottame è diventato straccio. «Non so quanti chili abbia perso, ma io recupero in fretta, tranquilli», ci rassicura al Coni prima di chiedere una bottiglietta d'acqua. A recuperare, effettivamente, recupera, ma a Savona si presenta per i 100 e intanto aggiunge i Bislett Games di Oslo tra le tappe. Luce oltre le tenebre? Macché. Alla Fontanassa, corre la semifinale in 9"99 sospinto da due metri e tre di vento; la finale in 10"04 (+0,3). In entrambe le occasioni la partenza non è brillante, il lanciato è potente ma non potentissimo, l'arrivo è praticamente in surplace. Qualcuno ironizza: «E chi l'aveva mai visto uno sprinter italiano andare sotto i 10" pur andando male?» Nel complesso, però, tanta fatica e pochissima scioltezza dei momenti d'oro. «Sì, ma può solo migliorare. E a Eugene... Per non parlare di Roma...» la chiosa-auspicio degli addetti ai lavori.

Speranze romane

«Sono diventato romano. Quando, a fine 2018, io e il mio allenatore Paolo Camossi abbiamo deciso di trasferirci qui, l'abbiamo fatto con la convinzione di compiere un passo avanti. Riuscire ad allenarsi nel migliore dei modi è importante e non l'ho mai visto come un sacrificio. Ringrazio la città anche per questo». La dichiarazione d'amore arriva all'Olimpico, nel corso della presentazione del Golden Gala. Parole liete che fanno dimenticare i guai e persino (temporaneamente) quel progetto di allestire un 100 sui Fori Imperiali. Il fratello ge-

1 giugno

Marcell deve rinunciare al Golden Gala del 9 giugno, poiché "non ha pienamente recuperato" comunica la Fidal. Addio anche all'impegno in Diamond League di Oslo del 16 giugno. L'atleta prosegue con un lavoro "a media intensità".

Niente DL a Eugene, a Roma e a Oslo Ma agli Assoluti scaccia l'incubo battendo Ali e Tortu

mello di Marcell Jacobs è un concentrato di sorrisi e speranze, ha un biglietto per l'Oregon in tasca e viene salutato, fotografato, ripreso, intervistato, abbracciato da tutti. Regala infine la maglia di Tokyo autografata alla "wall of fame" dell'Olimpico.

Ma Savona è, prim'ancora, gli allenamenti del dopo-Nairobi hanno lasciato uno strascico importante e, nel pomeriggio, è una macchina a emettere la sentenza: lo sprinter ha una distrazione-elongazione di 1° grado tra gluteo e bicipite femorale sinistri. È l'annuncio ufficiale. Interverranno anche il medico federale Andrea Billi, il professor Paolo Mondardini e l'ex medico sociale dell'Inter, Franco Combi.

Eugene salta e di lì a poco anche Roma. All'Olimpico, Marcell andrà solo per fare passerella. In Oregon, Bromell fa 9"93 sul bagnato. Ma il nostro ha problemi ben più gravi. Perché la risonanza a cui si sottopone a inizio giugno dice di un problema ancora irrisolto e allora tocca rinunciare pure a Oslo. Come test pre-Mondiali restano soltanto gli Assoluti di Rieti - «Certo che sarò a Rieti. Continuerò a onorare la manifestazione come ho sempre fatto» aveva detto prima del Golden Gala - e la tappa di Diamond League di Stoccolma, rispettivamente del 25 e 30 giugno (alla gara svedese

24 giugno

Il 15 giugno, dopo una nuova risonanza magnetica, Paolo Camossi annuncia che "prima dei Mondiali non contiamo di partecipare a gare". Ma il 22 annuncia la presenza alla Diamond League di Stoccolma del 30 e il 24, alla vigilia, agli Assoluti di Rieti del 25.



Jacobs sui 100 di Savona

poi l'olimpionario rinuncerà a scopo precauzionale).

Rieti

Lunedì 13 giugno, il 27enne delle Fiamme Oro torna ad allenarsi in pista. Al contempo, lavora in piscina per concentrarsi sugli appoggi e corre su un tapis roulant concavo utile a misurare la velocità ed esercitarsi sulla "rotondità" della falcata. Le macchine stavolta danno il sospirato ok. Marcell corre a Rieti, sebbene la sua partecipazione resti incerta fino all'ultimo. Non arrivano tempi stratosferici, ma il 10"12 su Ali e Tortu è un'iniezione di ottimismo, finalmente. Al "Guidobaldi", qualsiasi cosa dici a Jacobs riceve come risposta un sorriso bonario e complice. Lo fanno spesso quelli che hanno visto l'inferno.

fotoservizio di Francesca Grana

Elena Vallortigara in volo



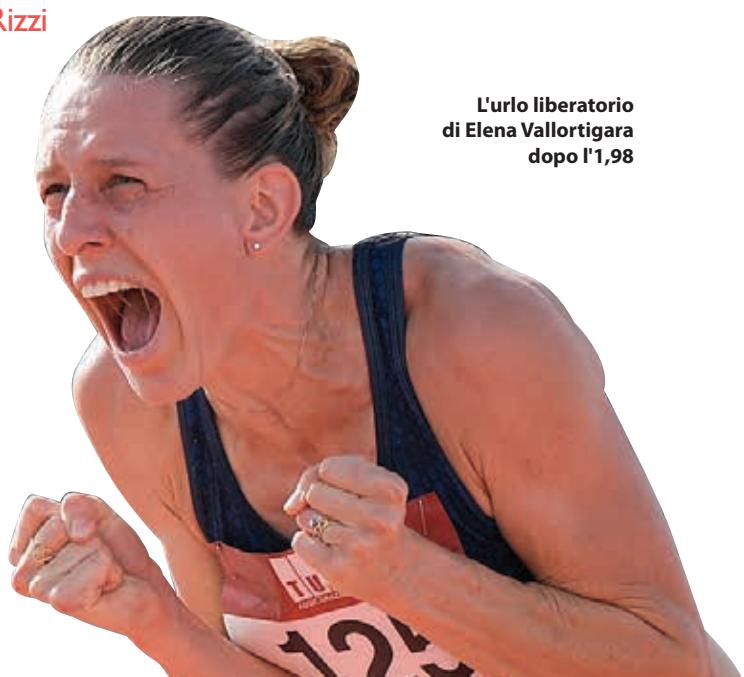
IL VOLO DELLA VALLORTIGARA OSCURA I DUELLANTI

Agli Assoluti di Rieti, **Elena firma la seconda misura mondiale 2022 (1.98)**, prima del "torrido" spareggio Tamberi-Fassinotti

di Cesare Rizzi

Assoluti con quattro olimpionici in carica: per l'atletica italiana una fantastica prima volta in oltre un secolo di storia. Ma non fate troppi riferimenti con i fasti di Tokyo: l'edizione di Rieti 2022 (la 112^a per il settore maschile, la 93^a per le donne: da 70 anni la sede è unica) vede un rientro "morbido" sui 100 per Marcell Jacobs, davanti a Chituru Ali, che precede gli olimpionici della 4x100, Filippo Tortu e Lorenzo Patta. Se vogliamo fare un confronto con i Giochi in Giappone, l'atleta che arriva più vicina a quei magici giorni è Daisy Osakue, con 63,24 a 42 centimetri dal record italiano che condivide con Agnese Maffeis.

L'urlo liberatorio
di Elena Vallortigara
dopo l'1,98



Spareggio? Sì, grazie

A Rieti in realtà si vede qualcosa che a Tokyo non c'era stato: uno spareggio per l'oro dell'alto. Gianmarco Tamberi e Marco Fassinotti chiudono pari in tutto: percorso netto fino a 2,23 e tre errori a 2,26. Inizia un "jump off" palpitante: un errore a testa a 2,26, poi 2,24 conquistato da entrambi e quindi ancora 2,26, fallito dal torinese e superato dall'olimpionico anconetano, non senza polemiche in pedana (cartellino giallo per "Gimbo" per comportamento antisportivo) e sicuramente con parecchia frustrazione (cinque tentativi per superare 2,26 non erano certo quanto Tamberi si aspettava dal test tricolore).

Il duello rustico nel concorso maschile non può però far dimenticare come l'acuto dall'alto arrivi in realtà dalle donne e dal fantastico 1,98 di Elena Vallortigara: la ragazza di Schio (Vicenza), arrivata ai vertici a Siena con Stefano Giardi, firma la seconda misura di sempre in carriera e la seconda misura al mondo del 2022, chiedendo poi di mettere l'asticella a due metri, quota che mette sempre i brividi. Non arrivano, ma Elena, quattro anni e una laurea in psicologia in più rispetto a quando salì a 2,02 (2018), si toglie un gran peso e torna a volare.

Chiara Rosa saluta l'agonismo con il 30° titolo nel peso



38 TRICOLORI

Il maggior numero di titoli italiani femminili appartiene ad Agnese Maffei con 38, tra peso e disco (indoor, invernale e all'aperto). Chiara Rosa però vanta il record per la singola specialità: 30 nel peso. Al maschile il primato assoluto di titoli è di Abdón Pamich: 42 tra 10, 20 e 50 km di marcia. Nella singola specialità comanda Nicola Vizzoni: 28 nel martello tra estivi e invernali

Conferma Dallavalle squillo Iapichino, ma la festa è tutta per l'addio della Rosa dopo il 30° tricolore

Salvi frizzanti

Rieti consolida la dimensione internazionale del piacentino Andrea Dallavalle. Il triplista aggiunge tre centimetri allo stagionale siglato una decina di giorni prima a Grosseto e atterra a 17,28 (a 7 cm dal personale), proponendo tre balzi equilibrati al primo vero test con rincorsa completa. D'altronde in pedana c'era uno stimolo notevole: il cubano Andy Diaz, fuori classifica e tesserato per la Libertas Livorno, approda a un fantastico 17,68.

Dopo i dolori di Rovereto 2021, i sorrisi del 2022 al Guidobaldi: Larissa Iapichino si dimostra in crescita anche e soprattutto sul piano della solidità tecnica e con 6,64 arriva allo stagionale a 16 centimetri dal personale, cancellando il ricordo dell'ultimo tricolore, vinto sì ma con un infortunio annesso che le spense i sogni olimpici. Per Larissa è il terzo trionfo consecutivo quando deve ancora compiere 20 anni. Un'altra teenager, la 17enne milanese Marta Amouhin Amani, con 6,51 atterra sulla quarta misura italiana juniores di sempre dopo essere arrivata in primavera a 53.42 sui 400. Con 4 centimetri in più (6,55) l'allora coetanea Maria Chiara Baccini nel 1998 si prese il bronzo mondiale U.20 ad Annecy (Fra): verso Cali sono appunti interessanti.

Ayomide Folorunso a soli sei centesimi dal record italiano sui 400 hs



Giro di pista, gioie e dolori

Tra le barriere esulta "Ayo" Folorunso: la poliziotta aspirante pediatra conferma ulteriormente la propria condizione con il personale a 54.60: il record italiano della neo mamma Yadis Pedroso a soli 6/100. La finale maschile dei 400 piani del tris di Edoardo Scotti vede Alessandro Sibilio alzare bandiera



**La grinta
di Daisy Osakue
tricolore nel disco**

bianca per un infortunio muscolare dopo 220 metri. In ottica 400 hs e 4x400 è un dolorosissimo addio ai Mondiali.

Dopo la celebrazione con un premio alla carriera a Sandro Giovannelli, anima del meeting di Rieti, due momenti speciali arrivano dai lanci. Due volte quarto, sei volte secondo e una volta terzo: il ruolino di marcia dal 2013 al 2021 aveva fatto di Simone Falloni il Tano Belloni del martello, ma il romano (passato per cinque stagioni dalla Studentesca Rieti) stavolta riesce a sfatare il ruolo di eterno secondo. E poi c'è Chiara Rosa, che sceglie gli Assoluti per chiudere una carriera da due

400 in chiaroscuro: la Folorunso avvicina il record sugli ostacoli Sibilio va ko sui piani e saluta i Mondiali

terzi posti europei (uno indoor e uno all'aperto) e un bronzo mondiale U.18 con il 30° trionfo tricolore. Piroette, balletti, abbracci e un po' di commozione: la padovana, 39 anni, saluta così, dopo aver vinto il 18° titolo consecutivo nella rassegna all'aperto. L'ultima volta che sul gradino più alto del podio era salita un'altra atleta (Assunta Legnante, nel 2004), Anna Musci, bronzo a Rieti, aveva quattro settimane.

I RISULTATI

UOMINI

100 (-0,9): 1. Jacobs (Fiamme Oro) 10.12, 2. Ali 10.16, 3. Tortu 10.24. (b1, +0,3) Jacobs (Fiamme Oro) 10.17, 2. Tortu 10.26; (b2, -0,4) 1. Ali 10.23. **200 (+1,5):** 1. Pettorossi (Atl. Libertas Livorno) 20.54, 2. Polanco 20.66, 3. Federici 20.80. **400:** 1. Scotti (Carabinieri) 45.69, 2. Aceti 45.91, 3. Re 45.99. **800:** 1. Tecuceanu (Silca Ultralite Vittorio Veneto) 1:46.62, 2. Barontini 1:47.63, 3. Conti 1:48.02. **1500:** 1. Meselek (Atl. Vicentina) 3:44.69, 2. Arese 3:44.79, 3. Amsellek 3:45.78. **5000:** 1. Crippa (Fiamme Oro) 13:26.11, 2. Riva 13:33.10, 3. O. Zoghli 13:34.97. **110 hs (+0,8):** 1. Fofana (Fiamme Oro) 13.45, 2. Simonelli 13.74, 3. Filpi 13.89. **400 hs:** 1. Lambrughi (Riccardi) 49.22, 2. Bencosme 49.59, 3. Bertoncelli 50.40. **3000 siepi:** 1. Feletto (Atl. Mogliano) 8:30.06, 2. Bouih 8:31.39, 3. Gasmi 8:38.93. **Alto:** 1. Starc (Aus) 2,26, 2. Tamberi (Fiamme Oro) 2,23 (jump off 2,26) (campione italiano), 3. Fassinotti 2,23 (jump off 2,24), 4. Chesani 2,23. **Asta:** 1. Mandusic (Fiamme Gialle) 5,50, 2. Bertelli 5,35, 3. Ceban 5,30. **Lungo:** 1. Sagheddu (Sisport) 7,75 (+1,1), 2. Chilà 7,60 (+1,1), 3. Mantenuto 7,57 (+0,3). **Triplò:** 1. Diaz (Cub) 17,68 (+0,1) (f.c.), 2. Dallavalle (Fiamme Gialle) 17,28 (+0,8) (campione italiano), 3. Bocchi 16,86 (+0,2), 4. Ihemeje 16,81 (+0,8). **Peso:** 1. Ponzio (Athletic Club 96) 21,34, 2. Fabbri 20,47, 3. Bianchetti 19,58. **Disco:** 1. Mannucci (Aeronautica) 60,01, 2. Saccomano 60,00, 3. Faloci 58,78. **Giavelotto:** 1. Orlando (Aeronautica) 75,14, 2. Bertolini 74,88, 3. Maullù 73,38. **Martello:** 1. Falloni (Aeronautica) 71,32, 2. Olivieri 70,08, 3. Lingua 69,89. **Marcia 10 km:** 1. Fortunato (Fiamme Gialle) 39,59, 2. Picchiottino 40,21, 3. Finocchietti 41,03. **4x100:** 1. Atl. Biotekna (Rossi, Sacchetto, Tonella, Federici) e Riccardi Milano (Molinari, Tanzilli, Malvezzi, Polanco) 40,26, 3. Athletic Club 96 Alperia

40,64.. **4x400:** 1. Cus Pro Patria Milano (Rossi, Blesio, Sito, Panassidi) 3:06,42, 2. Atl. Biotekna 3:07,60, 3. Riccardi 3:08,07. **Decathlon:** 1. Dester (Carabinieri) 8020 punti, 2. Naidon 7647, 3. Sion 7321.

DONNE

100 (+0,4): 1. Dosso (Fiamme Azzurre) 11,30, 2. Fontana 11,34, 3. Pavese 11,38. **200 (+0,6):** 1. Kaddari (Fiamme Oro) 22,87, 2. Fontana 23,24, 3. Siragusa 23,58. **400:** 1. Mangione (Esercito) 51,65, 2. Polinari 52,33, 3. Troiani 52,57. **800:** 1. Coiro (Fiamme Azzurre) 2:03,23, 2. Del Buono 2:03,51, 3. Vandi 2:03,85. **1500:** 1. Cavalli (Aeronautica) 4:14,14, 2. Vissa 4:14,78, 3. Bellò 4:15,24. **5000:** 1. Majori (Pri Sesto) 16:00,08, 2. Di Lisa 16:00,19, 3. Colli 16:00,26. **100 hs (0,0):** 1. Di Lazzaro (Carabinieri) 13,01, 2. Mosetti 13,12, 3. Carraro 13,23. **400 hs:** 1. Folorunso (Fiamme Oro) 54,60, 2. Sartori 55,43, 3. Marchiando 55,69. **3000 siepi:** 1. Merlo (Aeronautica) 9:51,81, 2. Dalla Montà 9:58,88, 3. Curtabbi 10:03,64. **Alto:** 1. Vallortigara (Carabinieri) 1,98, 2. Morara e Furlani 1,84. **Asta:** 1. Bruni (Carabinieri) 4,55, 2. Molinarolo 4,45, 3. Scardanzan 4,30. **Lungo:** 1. Iapichino (Fiamme Gialle) 6,64 (+0,9), 2. Amani 6,51 (+0,6), 3. Naldi 6,21 (+0,4). **Triplò:** 1. Derkach (Aeronautica) 13,99 (-1,5), 2. Cestonaro 13,90 (-0,4), 3. Fabbris 12,88 (-0,8). **Peso:** 1. Rosa (Fiamme Azzurre) 16,26, 2. Cantarella 15,89, 3. Musci 14,64. **Disco:** 1. Osakue (Fiamme Gialle) 63,24, 2. Strumillo 55,84, 3. Fortuna 50,87. **Giavelotto:** 1. Padovan (Carabinieri) 56,96, 2. Jemai 56,86, 3. Visca 55,02. **Martello:** 1. Fantini (Carabinieri) 71,57, 2. Mori 65,55, 3. Prinetto 62,90. **Marcia 10 km:** 1. Trapletti (Esercito) 44,25 (pp), 2. Colombi 46,40, 3. Barcella 47,14. **4x100:** 1. Metallurgica San Marco (Carnero, Cavalleri, Niotta, Hooper) 45,24, 2. Cus Pro Patria Milano 46,24, 3. Nissolino 46,83. **4x400:** 1. Cus Pro Patria Milano (Burattin, S. Troiani, A. Troiani, V. Troiani) 3:35,00, 2. Metallurgica San Marco 3:59,03, 3. La Fratellanza 3:39,34. **Eptathlon:** 1. Giovannini (Atl. Livorno) 5425 punti, 2. Lunardon 5238, 3. Riccardi 5157.

Più che quotidiano.
Questo è un mondo di sport e passione.



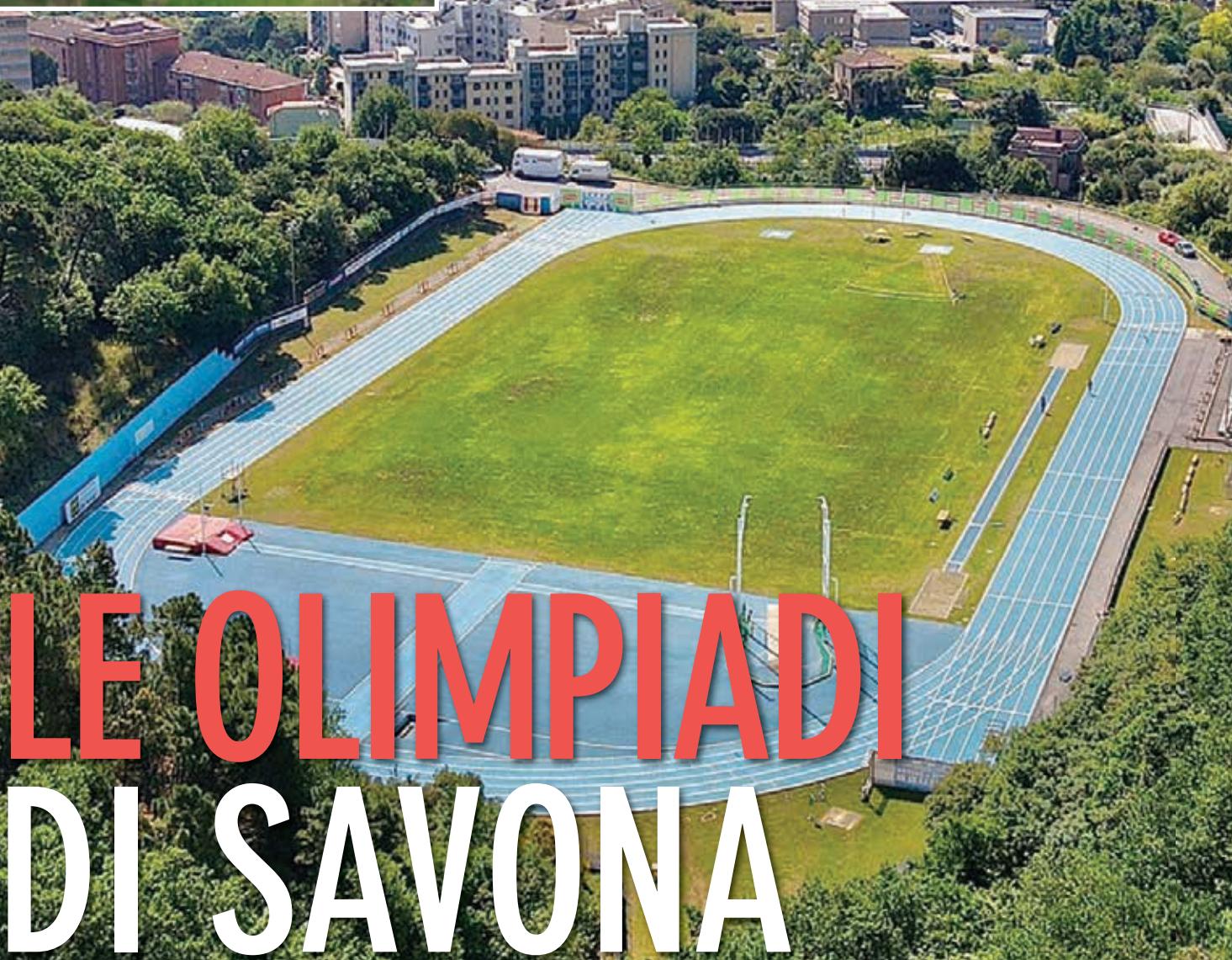
1 2 3 4 5 6 7 8

Corriere dello Sport – Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi. Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di



fotoservizio di Giancarlo Colombo e Phototoday Napoli Running



LE OLIMPIADI DI SAVONA

Grazie alla passione e all'ingegno di Marco Mura, da una discarica sono nati una pista e un meeting top in Italia
“Dal record allieve della Salis alle sfide tra Jacobs e Tortu”

di Guido Alessandrini

C’era una volta una discarica sulla collina di Savona, quartiere Lègino, località Fontanassa. Bel posto: bisogna un po’ arrampicarsi fra i tornanti ma poi c’è una deliziosa vista-mare, anzi vista-Golfo, fra alberi e fronde e con un’arietta meravigliosa di cui diremo poi. Bene, la discarica ovviamente non si vede più e sui suoi resti - tutto regolare, ma anche di questo diremo poi - è stato inventato un impianto un po’ artigianale ma tecnicamente impeccabile, che dopo trent’anni accoglie uno dei meeting meglio frequentati d’Italia (e ora non più soltanto). “Marco, il tuo sogno era portare un atleta alle Olimpiadi... Hai portato le Olimpiadi a Savona”. È il frammento-sintesi di un commento lasciato su Facebook all’interno dei profili di Marco Mura. Perché Mura, poliziotto savonese di chiare origini sarde (papà Ettore di Carbonia), malato grave di atletica, già lanciatore-decatleta e poi allenatore (“Sono nato il 21 giugno come Platini, ma nel 1969”), è l’uomo che negli anni trascorsi su quella pista ha deciso di trasformare un’idea folle in realtà. È lui che ha organizzato (anche) quest’ultimo “Meeting Internazionale” intitolato a Giulio Ottolia, 11^a edizione ma con un passato che se non viene ripercorso con calma non può essere compreso nei suoi risvolti e nei suoi sviluppi. Per dire: se stavolta c’erano un campione olimpico, venti medaglie degli ultimi Giochi, atleti da quattro continenti, una camionata di azzurri e l’ingresso nella categoria “Challenger” del World Continental Tour, è perché Mura dal 1992 si è issato, un passo dopo l’altro, bracciata dopo bracciata, tentativi ed errori e miglioramenti e correzioni di rotta compresi, fino al vertice di un calendario e di una graduatoria a punti che da queste parti vede la sua creatura nelle zone alte della classifica, dietro ovviamente al Golden Gala romano ma nemmeno troppo distante dalla capostipite Rovereto.

**“Una pista usurata,
le sole gare di lanci
l’arrivo dei cubani
E Sotomayor urlò:
Non c’è l’alto!”**

L'inizio

Il racconto di Mura comincia dal primo contatto con Fontanassa. “Nel 1992 entro nel campo. Era un disastro. Ci si arrangiava. Allenavo i lanciatori collaborando con Giulio Ottolia, punto di riferimento per tutti. Ma nel 1994 lui ci lascia per sempre e io divento tecnico del Cus Genova. In quel periodo comincio a ragionare sull’idea di organizzare qualche gara. L’idea si concretizza nel 2000 ma con la pista usurata e impresentabile, due pedane in cemento e una striscia di gomma per il giavellotto, l’unica possibilità era di limitare la cosa ai soli lanci. Primo effetto: record italiano allieve di Silvia Salis nel martello e un gran 79,71 di Lingua. Ma c’erano anche Dal Soglio, Fortuna, Checchi e Bassi. Non male”.

Le cubane

“La seconda svolta arriva nel 2003. Convinci pezzi del settore lanci di Cuba a venire da noi. C’è anche Yipsi Moreno, già campionessa iridata ma non ancora olimpica. E lei batte il record del mondo con 75,14. La gente si accorge di noi. E tre anni dopo arriva uno squadrone cubano mica male, guidato da Sotomayor che però arriva allo stadio e non capisce: “falta l’altural”, cioè non c’è nemmeno il materasso per il salto in alto... In quel 2006 c’è però un altro dettaglio importante: un’indagine della Procura della Repubblica stabilisce che la discarica non è nociva. È una sorta di via libera all’evoluzione dell’impianto”.

La pista vera

“In quei dieci anni siamo cresciuti, diventando ufficialmente parte del Grand Prix Linci. Ma non bastava. Grazie a un intervento da mezzo milione del Comune di Savona, tra il 2011 e il 2012 Mondo Track ha steso la pista che vediamo adesso. Da lì in avanti è cambiato tutto. E ragionando sulla pista e anche sul vento, quel nostro libeccio che rischia di rovinare tutto, ho rubato il mestiere a quelli del meeting di Nizza, chiedendo e ottenendo la doppia omologazione. Ovvero la possibilità di far disputare le gare anche sul rettilineo opposto rispetto a quello d’arrivo”. Grazie a quella pensata è arrivata l’accelerazione con le sfide fra Tortu e Jacobs, che poco dopo la metà del decennio hanno trasformato una riunione “carina” in un appuntamento da non perdere, che dal 2017 ha fatto il salto di qualità diventando Meeting Nazionale”.

L’evoluzione

“Quest’ultimo quinquennio ha registrato un progresso enorme. Nel 2000 i premi erano un pacco di amaretti e una bottiglia di vino e dopo le gare si andava da Nicola per pizza e babà. Nel 2017 il meeting era costato 4.900 euro e abbiamo raggiunto i 70.000 punti laaf. Per l’edizione 2022 il budget è stato di 70.000 euro e il punteggio totale è stato di 82.880, mai toccato prima e con Padova a portata di mano. Ma questi sono gli effetti. Dietro c’è un lavoro maniacale che dura praticamente dodici mesi all’anno, altro che riunione



organizzata in poche settimane...". Traducendo? "È stata costruita una squadra di 60 persone, che ora si occupa anche della segreteria, del trasporto degli atleti, di un controllo dei parcheggi che prima non esisteva. In più è stata risistemata la pista, corsie comprese. E le pedane sono revisionate - anche con un'apposita lev-

atrice - grazie ai consigli di Paolo Dal Soglio. Uno dei concetti chiave è: cura maniacale dei dettagli". E chi provvede alla cura maniacale dei dettagli? "Io. Un tempo mi occupavo anche delle iscrizioni e dei trasporti ma da un certo punto in avanti ho cominciato a delegare. Però la supervisione, ma anche la passione, la

"La svolta grazie alla doppia omologazione per battere il libeccio come fanno a Nizza E alla nuova pista"

Luminosa Bogliolo
ed Elisa Di Lazzaro
sul traguardo dei 100 hs



I RISULTATI

UOMINI

100 (+0.3) 1. JACOBS 10.04, 2. Cissé (Civ) 10.10, 3. Vicaut (Fra) 10.12, 4. Mudiyansege (Sri) 10.16, 5. ALI 10.18 (pp); (b1,+2.3) 1. Jacobs 9.99, 2. Mudiyansege (Sri) 10.04, 3. Vicaut (Fra) 10.07, 4. Ali 10.12; (b2,+1.3) 1. Cissé (Civ) 10.09, 2. Fall (Fra) 10.15, 3. Patta 10.19, 4. Desalu 10.21 (pp). **200** (+1.3) 1. Goltin (Fra) 20.63, 2. Martinez (Dom) 20.66, 3. Hansen (Dan) 20.79..., 5. FEDERICI 20.87, 6. Faggion 21.33 (pb). **400**: 1. LOPEZ 46.03

(pp), 2. Ferreira (Mes) 46.10, 3. BENATI 46.19. **110 hs** (+1.6) 1. Pereira (Bra) 13.36, 2. SIMONELLI 13.80. **400 hs**: 1. LAMBRUGHI 49.03, 2. BENCOSME 49.29. **Peso**: 1. PONZIO 21.12, 2. WEIR 21.05, 3. BIANCHETTI 20.03... 6. FABBRI 19.54.

DONNE

100 (+0.9) 1. DOSSO 11.21, 2. Frey (Svi) 11.31, 3. FONTANA 11.34; (b1,+1.0) 1. Neita (Gbr) 11.12, 2. Dosso 11.19 (pp), 3. Frey (Svi) 11.29; (b2,+1.3) 1. Fontana 11.36, 4. Berton 11.61. **200** (+2.0) 1. Paulino (Dom) 22.59, 2. Neita (Gbr) 22.81, 3. KADDARI 22.83. **400**: 1. Cofil (Dom) 51.36, 2. Pipi (Gbr) 52.19,

4. LUKUDO 53.11. **800**: 1. Lyakhova (Ucr) 2:01.58, 5. DEL BUONO 2:02.03, 6. MATTAGLIANO 2:02.60, 7. VANDI 2:02.97. **100 hs** (+0.7) 1. Hurske (Fin) 12.94, 2. BOGLIOLO 12.99, 3. Lavin (Irl) 13.11... 4. CARRARO 13.13 (pp), 6. DI LAZZARO 13.17. **400 hs**: 1. FOLORUNSO 55.29, 2. Ryzhikova (Ucr) 55.61, 2. OLIVIERI 56.07, 4. SARTORI 56.36 (pp). **Triplo**: 1. Lafond (Dma) 14.53 (+0.7), 4. CESTONARO 13.85 (+1.0)

PARALIMPICI

100 DT63 (+0.1) 1. CAIRONI 14.49 (pp), 2. SABATINI 14.51, 3. CONTRAFFATTO 14.88.

IL MEETING

L'azzardo di Jacobs i voli di Ali e Dosso e un triplo da... Diamond League

Tutto lo spazio per Jacobs. Siamo fatti così. Ma in fondo è giusto: vuoi snobbare il campione olimpico dei 100 che sceglie Savona per correre il primo 100 dopo il capolavoro giapponese? No che non vuoi. E allora eccolo qui, e già sembra un miracolo (o un azzardo, non è ancora chiaro) dopo il virus e i giorni in ospedale a Nairobi. Arrangia una batteria ventosetta (+2.3) in 9"99 e quando già pensi che abbia già dato, ri-eccolo in finale - con l'aiuto di una ventina di minuti di fisioterapista - per una volata "di controllo" dove sono bastate "un paio di zampate" per regolare Cissé, Vicaut e Mudiayanselage in 10"04, stavolta con il libeccio tranquillo

(+0.3). Nell'insieme dei turni, fa impressione il progresso del gigante Chituru Ali (10"12 ventoso e poi il personale a 10"18 verso la 4x100 azzurra) ma anche Patta, Desalu che si migliora con 10"21 e Melluzzo. Quindi tanto sprint. Anche fra le ragazze. Soprattutto Zaynab Dosso, quella che sotto la guida di Roberto Frinolli ha già tolto alla Masullo il record dei 60 indoor e adesso ha nel mirino quello dei 100. Obbiettivo sfiorato in batteria (11"19 e primatissimo personale) e in finale (11"21). Dopo 21 stagioni, pare che l'11"14 della Levorato abbia effettivamente i giorni contati. Va segnalato il 22"83 di Dalia Kaddari nei 200: non ha vinto, ma rispetto a un anno fa - stesso meeting, stessa distanza - ha corso quattro decimi più veloce. E ha perso dall'argento olimpico dei 400 (Marileidy Paulino) e da una top di Gran Bretagna (Daryll Neita). Aggiungendo Vittoria Fontana (11"34 e terza nei 100), alla Fontanassa s'è vista tre-quarti di una staffetta da finale comoda ai Mondiali. Ma c'è stato anche molto altro. Tipo il grande movimento nei 400 hs azzurri:

mancando super Sibilio, riecco Lambrughi (49"03) e Bencosme (49"29). Oppure Brayan Lopez, che s'è preso i 400 a un soffio dai 46 netti (interessante il 47"05 di Tecuceanu, correndo contratto e pensando agli 800).

Altro paio di belle cose al femminile: Federica Del Buono ha buttato alle orcite una possibile vittoria negli 800 (Lyakhova 2'01"58) facendosi intrappolare all'uscita dell'ultima curva ma attenzione: non correva in 2'02"03 da quand'era ragazzina. Infine il triplo: Thea Lafond 14,53 e Tima Jose 14,46. Roba da Diamond League.

g.al.



Marco Mura con Marcell Jacobs

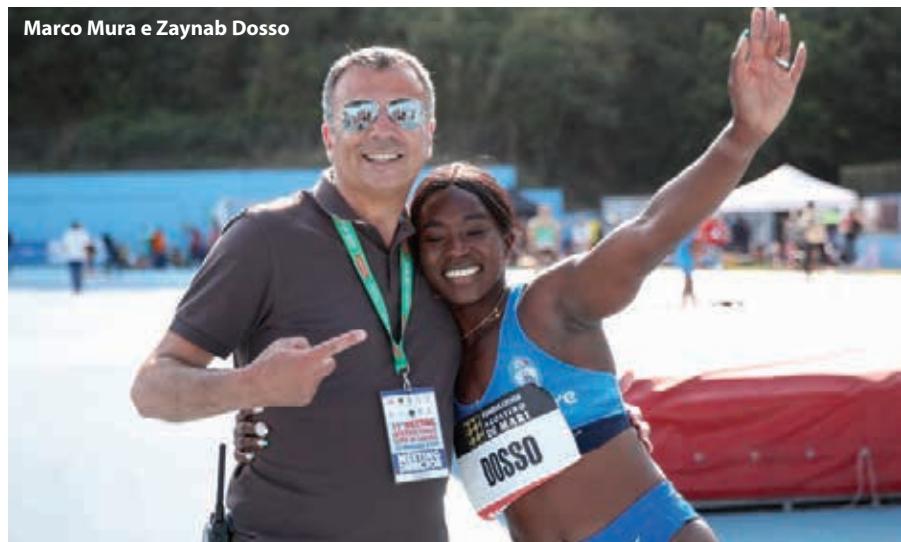
conoscenza tecnica, il controllo di un po' tutto, che sono requisiti indispensabili per realizzare questa follia, sono miei. Anche le colpe sono mie, come quella sul malfunzionamento delle connessioni internet per la stampa. Dagli errori si impara. Non succederà più. Garantito".

Prospettive

Detto fra noi, non vorrà mica sfidare quelli della Diamond League? "Non ci penso nemmeno. Il prossimo passo è l'allestimento di una nuova tribuna a ridosso

del rettilineo opposto, l'aumento dell'entità dei premi e qualche ritocco al programma, come l'inserimento del triplo maschile e del disco. In realtà c'è una cosa che vorrei

realizzare: lavorare a un meeting che si svolga in uno stadio grande e meno difficolto rispetto a questo". Pensa al Golden Gala di Roma? "Beh, perché no?".



Marco Mura e Zaynab Dosso

Vent'anni fa i premi erano vino e amaretti la riunione costava 4.900 euro, l'ultima è arrivata a 70.000

fotoservizio Giancarlo Colombo, Mancini Agency e @massimostano

STANO “VI PORTO NEL PAESE DELLE TORTURE”

L'oro olimpico della 20 km ci racconta come ha preparato Mondiali ed Europei con coach Parcesepe nel ritiro di Roccaraso, tra percorsi durissimi e lunghe dormite. “Fresco e fatica: c'è proprio tutto”

di Andrea Buongiovanni



Massimo Stano

Sua Leggenda Robert Korzeniowski: nel passato glorioso della marcia, è stato il polacco l'unico olimpionico in carica ad essersi laureato campione del mondo. Due volte, addirittura: vinse l'oro della 50 km ai Giochi di Sydney 2000 e poi quelli delle rassegne iridate di Edmonton 2001 e di Parigi 2003. C'è anche il caso del russo Valeriy Borchin che, conquistato il titolo a cinque cerchi della 20 km di Pechino 2008, trionfo sulla stessa distanza ai Mondiali di Berlino 2009. Ma il secondo successo, nel 2015, venne retroattivamente cancellato per questioni di doping. Così, Korzeniowski, oggi 53enne ancora in formissima. È a lui che Massimo Stano, campione olimpico della 20 km a Tokyo (anzi, a Sapporo), dovrà pensare quando domenica 24 luglio, alle 6.15 ora di Eugene, Oregon - le 15.15 italiane - nell'ultimo giorno dei Mondiali 2022, sarà al via dell'inedita 35 km. Il grande Robert sarà il riferimento: vincendo, lo imiterà. Entrando ancor più nella storia della disciplina.

È sempre convinto della scelta di fare la 35 ai Mondiali e la 20 il 20 agosto agli Europei di Monaco di Baviera?

"Gare e allenamenti dei mesi scorsi hanno dimostrato che la decisione presa insieme

3 DISTANZE

Massimo Stano di disimpegna con grande efficacia su tre distanze. La classica 20km, di cui è campione olimpico e fresco tricolore; la più veloce 10km, su cui è stato campione italiano nel 2018; e la nuova 35km, su cui ha vinto alla prima uscita internazionale, in aprile a Dudince. Voleva provare anche la 50 km, "ma la pandemia me l'ha impedito"

"il posto è perfetto ha pure un tratto di 3 km terribile: se non vomiti, sei un eroe..."

a coach Patrick Parcesepe potrà essere quella giusta. Da un lato, vinti i Giochi, sentivo il bisogno di variare, di stimoli diversi. Dall'altro la 35, ai Mondiali, proprio perché distanza nuova, potrebbe essere un po' più abbordabile".

Crede sia più adatta ai cinquantisti o ai ventisti?

"È ancora difficile da dire. Immagino però che per far bene occorrerà adottare una tattica simile a quella della 20. Stare un po' nascosti in gruppo e poi scatenare la bagarre al momento giusto. Come ho fatto a Sapporo. Solo la gara dirà se quel momento arriverà a 5 o a 10 km dall'arrivo".

Cosa le hanno insegnato le esperienze degli ultimi tempi?

"Quest'anno, rispetto al solito, ho anticipato e cambiato modalità, perché già ad aprile, a Dudince, ho dovuto inseguire lo standard, seppur facile, della 35 iridata. Il secondo successo, nella 20 degli Assoluti di Alberobello del weekend seguente, ha detto che sono in grado di reggere i due sforzi ravvicinati. Patrick, a maggior ragione, sostiene che un mese di recupero sia sufficiente per far bene in entrambe le prove. A patto di non scaricare troppo. Diversamente mi ritroverò senza gambe, come mi è successo alla 10 km di Madrid di metà maggio".

Che tempi serviranno per le medaglie?

"Ben altri rispetto a quei 2h29'09" e 1h21'21": ma il fatto che la prova lunga, dispendiosa muscolarmente, venga prima di quella corta, più impegnativa nervosamente, è un bene. Se salta la centralina, addio sogni".

Quali, allora, gli obiettivi?

"Da campione olimpico non posso nascondermi. Punto al podio: non sarò al via per vedere come va, ma per essere protagonista".

Chi saranno gli uomini da battere?

"Lo svedese Perseus Karlström, per la 35 dei Mondiali, in questo momento mi sembra imbattibile. Poi i giapponesi. Ma, appunto, potranno esserci sorprese: molti scopriranno le carte nell'occasione. Per la 20 degli Europei, dopo il quarto posto olimpico, attenzione allo spagnolo Alvaro Martín".

Conferma l'intenzione di doppiare ai Mondiali di Budapest 2023?

"Sì, anche se ancora non si sa quale delle due gare verrà prima in calendario".

Ha finalizzato la preparazione con la passerella sui 3000 del Golden Gala di Roma prima del tradizionale ritiro a Roccaraso del 10 giugno-3 luglio: perché quella località?

"Il gruppo Parcesepe, al quale mi sono aggregato dal 2017, ci va da sempre. Io, in sei anni, ho saltato solo il 2020 per la pandemia. È a due ore e mezza da Ostia e c'è tutto quel che serve, fresco compreso. Un percorso che segue la pista ciclabile, lungo e muscolare, un altro un po' fuori, più veloce, da fare in progressione, con un finale di 3 km durissimo che porta a Pescocostanzo: se non vomiti, sei un eroe...".

A quanti metri vi allenate?

"Tra i 1200 e i 1400, a Patrick non piace andare oltre. In alto c'è anche un monumento ai caduti, cioè noi, visti gli sforzi, con circa 300 gradoni. Patrick ci riporta giù in macchina, a mo' di circuito. Non manca una salita di 800 metri, da fare a frazioni alternate di 100. Ci vorrebbe una palestra, ma ci arrangiamo con cavigliere ed elastici".

Come siete organizzati?

"In un appartamento con più locali. Preferirei una stanza d'albergo, ma mi adeguo. Pranziamo al ristorante. È una routine. Dormo molto, anche più che a casa. È il mio hobby preferito. Dopo tanta fatica, alle 21.30 sono nel regno dei sogni. E mi sveglio tra le 7 e le 7.30".

Quindi dorme tra le 9 e le 10 ore a notte...

"Mi sono appena sufficienti. Negli ultimi due anni ho usufruito di un actigrafo, strumento a braccialetto che studia la qualità del sonno. Ha rilevato come la

L'urlo di Stano sul traguardo di Tokyo 2020



Massimo Stano vince il tricolore della 20 km ad Alberobello



mia non sia buonissima. Diciamo che ho 85 su 100: Agrusti e la Palmisano, miei compagni, sono oltre 90".

Va sempre a letto così presto?

"A casa, a Ostia, verso le 22-22.15. Quando Sophie, la nostra piccola, si addormenta, ne approfitto per studiare un'oretta".

"Percorsi di ogni tipo e un monumento con 300 gradoni È dedicato ai caduti: noi, visti gli sforzi"

**"Tutto il gruppo sta in un appartamento
Dormo 9-10 ore, ma la qualità del sonno non è buonissima"**

Come va il corso di laurea in scienze politiche?

“Se devo essere sincero, decisamente meglio di quanto potessi immaginare, considerando che ho appena cominciato. Ho dato quattro esami: dopo storia contemporanea, che mi ha coinvolto poco, perché occorre ricordare un sacco di date e io non ho proprio memoria, mi attende istituzioni di diritto pubblico: è più pesante, ma mi interessa di più”.

**L'unico olimpionico iridato subito dopo è stato Korzeniowski
“Karlstrom favorito io non mi nascondo”**

Non ha memoria per lo studio o in generale?

“In generale, mi devo appuntare tutto sul telefono. Poi, a volte, mi vengono in mente delle scempiaggini”.

Si è annotato il giorno della partenza per l’Oregon?

“Una decina di giorni prima della gara, quindi il 14-15 luglio, dopo una settimana o poco più a casa”.

Ma in tutto questo, un po’ di vacanze?

“Assolutamente, a fine stagione, al mare. Ne ho voglia e bisogno. E poi se no Fatima, mia moglie, chi la sente? Prima verrà con Sophie agli Europei. Si nasconderà dietro la mamma, come fa sempre quando c’è gente che non conosce...”

E i progetti legati al mondo dello spettacolo?

“Rimandati, per ora. Ma un giorno sentirete parlare di me”.



Massimo STANO

È nato il 27 febbraio 1992 a Grumo Appula (BA), è cresciuto a Palo del Colle, ma vive a Ostia e si allena a Castelporziano con Patrizio Parcesepe. Gareggia per le Fiamme Oro. Ha cominciato a 11 anni con il mezzofondo, poi è stato folgorato dalla marcia. Giovanni Zacheo il primo maestro. Si è rivelato agli Europei U.23 di Tampere 2013 con l’argento nella 20 km ed è arrivato quarto a quelli assoluti di Berlino nel 2018. Nel frattempo però ha centrato anche il bronzo ai Mondiali a squadre dello stesso anno. Il 5 agosto 2021 si è laureato campione olimpico della 20 km a Sapporo. Dal 2019 detiene il record italiano della distanza in 1h17'45". Vanta 2h29'09" sui 35 km. Convolato a nozze nel settembre 2016 con la marciatrice di origini marocchine Fatima Lotfi, per sposare la quale si è convertito alla religione islamica, è papà di Sophie dal febbraio 2021. Programmatore informatico, studia scienze politiche ed è studioso della cultura e della lingua giapponese.

fotoservizio Giancarlo Colombo, Francesca Grana e Moscati/organizzatori

Sveva in pista



NEL LABORATORIO DI "SAN" PIETRO

**Al campo scuola di Cremona,
coach Frittoli svezza Dester e Gerevini
nuove stelle azzurre delle prove multiple
"L'impianto non è in condizioni ottimali
così girovaghiamo tra nove centri diversi"**

di Mario Nicoliello

Ci sono muri che quando vengono frantumati fanno rumore. Gli 8.000 punti nel decathlon e i 6.000 nell'heptathlon appartengono a questa categoria. Così quanto fatto tra fine aprile e inizio maggio al Multistars di Grosseto da Dario Dester (8.109) e Sveva Gerevini (6.011) sarà sicuramente ricordato. Il ventunenne ha piazzato la bandierina italiana al di sopra della fatidica quota a 18 anni dall'ultima volta, migliorando la già sua miglior prestazione nazionale Under 23 e stampando il minimo per gli Europei

di Monaco. La ventiseienne ha ottenuto una cifra che in Italia mancava dal 2003, ritoccando il personale dopo tre anni. Ad accomunare la vita di lui e di lei c'è il paese dove sono cresciuti (Casalbuttano, provincia di Cremona), il gruppo sportivo di appartenenza (i Carabinieri) e l'allenatore (Pietro Frittoli).

Per comprendere meglio il lavoro alla base dei due exploit occorre pertanto andare nel luogo dove tutto è stato costruito, il campo scuola di via Corte a Cremona, l'impianto dove Frittoli svezza i suoi pupilli

dell'Arvedi. Classe 1957, insegnante di educazione fisica in pensione da un paio d'anni, una gioventù nel mezzofondo poi il diploma all'Isef e le infinite giornate trascorse al campo a insegnare i lanci ai giovani atleti. "Alleno da 40 anni, prima alla Società Atletica Cremonese e poi all'Atletica Arvedi. Ho frequentato diversi corsi di formazione della Fidal e ho scelto di specializzarmi nei lanci". Settore che è rimasto il suo pane quotidiano fino all'arrivo in via Corte di una teenager molto promettente, Sveva Gerevini appunto.

Dester sui 60 hs ai Mondiali indoor



Sei parole

"Lei aveva cominciato a Casalbuttano, poi da allieva scelse di trasferirsi a Cremona, iniziando come giavellottista. Facendola spaziare anche nella velocità e negli ostacoli, e vedendola all'opera con la pesistica, mi resi conto che le sue capacità erano ampie e così, passata juniores, decidemmo insieme di esplorare le prove multiple". Da quel momento l'impianto cremonese è diventato un laboratorio per decathlon ed eptathlon. Così quando nel 2017 si presentò all'appello un altro promettente talento di Casalbuttano, Dario Dester, al termine del colloquio tra atleta e allenatore l'attuale primatista italiano promesse pronunciò sei parole magiche: "Anche io voglio fare come Sveva". Detto, fatto. Da quel momento è nata una liaison tecnica tra Dester, Gerevini e Frittoli che ha portato ai risultati odierni. "Non sono sorpreso dei loro miglioramenti perché erano

almeno due anni che stavano lavorando per raggiungerli. Anche durante il lockdown più duro non ci siano mai fermati, con Dario e Sveva che si sono allenati in casa o nel cortile del loro condominio".

Senza fissa dimora

Cremona è solo il cuore degli allenamenti dei due azzurri, la base dove trascorrono la metà della settimana e da dove partono

per raggiungere le altre sedi. "Le attuali condizioni dell'impianto non sono ottimali e non ci consentono di svolgere qui tutti i nostri allenamenti". La settimana è scandita quindi da almeno tre tappe, in ognuna delle quali ci si dedica a una specifica area. "A Cremona prepariamo le gare di corsa, il giavellotto e il peso. A Modena insieme a Giuliano Corradi l'alto, gli ostacoli e il lungo, poi Dario va anche a Vigevano per preparare il disco e l'asta con Andrea Giannini. Alcune volte usiamo pure le piste di Crema per gli ostacoli e la corsa e di Piacenza per gli ostacoli, mentre in inverno sfruttiamo la palestra di Casalmaggiore. Dobbiamo poi ringraziare i Carabinieri che ci ospitano a Bologna per gli allenamenti e la Federazione che ci ha consentito di fare raduni all'aperto a Formia e al coperto ad Ancona".

Un continuo tour in attesa che la struttura di Cremona possa essere sistemata, così da risparmiare tante ore in macchina e potersi concentrare solo sulla preparazione.

"Sveva lanciava il giavellotto, ma mi resi conto che le sue capacità andavano oltre"

Dester ascolta i consigli di Pietro Frittoli



**"La loro crescita non mi stupisce
Non si sono mai fermati, neppure
durante il lockdown"**

ALL TIME ITALIANA DELL'EPTATHLON

6185	Bacher	Desenzano	9.5.1999
6135	Spada	Cesano M.	28.5.1995
6059	Peruginelli	Bologna	26.5.1996
6056	Ozoeze	Tokyo	27.8.1991
6011	Gerevini	Grosseto	1.5.2022
5988	Doveri	Desenzano	8.5.2011
5957	Schneider	Duisburg	29.8.1989
5920	Dalla Piana	Desenzano	25.7.2004
5844	Trevisan	Desenzano	25.7.2004
5785	Becatti	Gotzis	24.5.1987

ALL TIME ITALIANA DEL DECATHLON

8169	Poserina	Formia	6.10.1996
8109	Dester	Grosseto	1.5.2022
8056	Casarsa	Südstadt	6.6.2004
7894	Frullani	Gotzis	2.6.2002
7949	Cairoli	Berlino	8.8.2018
7930	Ranzi	Formia	6.10.1996
7861	Viti	Viareggio	20.7.2002
7824	Asta	Desenzano	18.5.1997
7804	Cellario	Oristano	31.8.1998
7763	Baffi	Brescia	9.5.1991

seguiti consentiranno un ripescaggio in base al ranking, come avvenuto per i Mondiali indoor di Belgrado, anche per i Mondiali all'aperto di Eugene e per gli Europei di Monaco". Per quest'ultima competizione Dester è già in possesso del minimo, quindi il discorso riguarda solo la Gerevini. Due atleti che oltre a condividere il campo di allenamento sono anche molto attivi sui social e hanno lanciato un proprio sito internet per offrire informazioni ai tifosi e raccontare approfonditamente il mondo delle prove multiple. Un universo complesso dove l'Italia può tornare a recitare un ruolo importante grazie ai due pupilli di Pietro Frittoli.

Propaganda social

Nonostante ciò i ragazzi non si abbattono e vanno avanti con i loro propositi. "Sveva ha una determinazione e una capacità agonistica notevoli, tanto da essere stata capace di riprendersi dopo diversi infortuni e di aver abbinato con profitto atletica e lavoro". Prima dell'ingresso nei Carabinieri, la Gerevini era infatti un tecnico di radiologia tra Parma e Crema. Dester invece è uno studente di giurisprudenza: "Dario è ancora giovane, è in piena formazione e si sta costruendo in maniera graduale con notevoli sacrifici".

Oltre a Frittoli a completare lo staff tecnico c'è il fisioterapista Lorenzo Boccali. "Ogni settimana copriamo tutte le specialità, perché non è possibile tralasciarne alcuna. Inoltre tendiamo a fare più specialità in uno stesso giorno, così da non dedicarci esclusivamente a una".

La stagione all'aperto è ancora lunga, ma per avere le idee più chiare occorrerà aspettare l'inizio di luglio: "Dopo gli Assoluti di Rieti capiremo se i risultati con-

Stretching e riflessioni



**"Dario arrivò
e disse: 'Anch'io
voglio fare come
lei'. E' in piena
formazione"**



MAIN PARTNER

A dynamic black and white photograph of a female athlete in mid-stride, running towards the right. She is wearing a dark sports bra and leggings, and athletic shoes. Her hair is tied back. The background is plain white.

Sempre con te.

Per maggiori informazioni visita il sito www.tuaassicurazioni.it



fotoservizio di Giancarlo Colombo e Phototoday Napoli Running

Una fase della maratona olimpica femminile di Sapporo



MARATONA ANNO ZERO

La scelta di disertare i Mondiali per puntare sugli Europei segna un punto di svolta: da qui si riparte
E la parola d'ordine sarà "pazienza"

di Andrea Schiavon

Se fosse una corsa questo sarebbe il chilometro zero, con tutta la strada davanti e la curiosità di scoprire come andrà a finire. Il chilometro zero della maratona italiana è Eugene 2022: la scelta di non schierare nessun azzurro ai Mondiali, né tra gli uomini né tra le donne, non ha precedenti. Una decisione forte, che apre un dibattito ancora più ampio su quale sia la collocazione dei maratoneti e delle maratonete dell'Italia nel contesto internazionale.

Ma come si è arrivati a questa decisione? «In un calendario che prevede le maratone di Mondiali ed Europei a meno di un mese di distanza, ci siamo confrontati con gli atleti convocabili e di fatto non c'è stata discussione - spiega il direttore tecnico azzurro Antonio La Torre - tutti hanno concordato che valesse la pena puntare su Monaco».

Questo significa che gli azzurri e le azzurre non sono più competitivi per una maratona ai Mondiali? La storia dice che questa è la specialità che, dopo la marcia, ha portato all'Italia il maggior numero di medaglie da atleti diversi nella storia della rassegna iridata: dal bronzo di Gelindo Bordin a Roma 1987 all'argento di Valeria Straneo a Mosca 2013, passando per Ornella Ferrara (bronzo a Goteborg 1995), Vincenzo Modica (argento a Siviglia 1999), Stefano Baldini (bronzo a Edmonton 2001 e Parigi 2003). Sei medaglie con cinque atleti diversi, ma dal podio di Baldini a Parigi a quello moscovita di Straneo sono passati dieci anni. E, considerata l'assenza a Eugene, anche nella migliore delle ipotesi un altro decennio se ne è andato senza essere riusciti a tornare protagonisti.

“Anziani”

«Un maratoneta è frutto di una costruzione che dura anni - spiega Orlando Pizzolato, che questa specialità l'ha vissuta, allenata e raccontata da atleta, tecnico e

Ai Mondiali sei medaglie da cinque atleti diversi, ma non saliamo sul podio dal 2013



L'ultimo trionfo azzurro in una maratona di campionato: Daniele Meucci vince l'oro agli Europei di Zurigo 2014

commentatore televisivo - Non a caso il gruppo attuale di maratoneti sarà quello su cui lavorare da qui ai Giochi di Parigi. La scelta di rinunciare a Eugene? All'inizio mi ha lasciato stranito, ho pensato che fosse quasi un'ammissione di inferiorità, come dire "siamo maratoneti di serie B". Poi però, riflettendoci, è stata la cosa più giusta da fare: schierando gli atleti migliori a Eugene e una sorta di seconda squadra a Monaco sarebbe stato troppo alto il rischio di uscire a mani vuote. Invece puntando solo sugli Europei, con i suoi atleti migliori, l'Italia ha l'opportunità di correre da protagonista a Monaco».

Eyob Faniel è il leader di un gruppo in cui Daniele Meucci porta l'esperienza di chi un titolo europeo l'ha già vinto (Zurigo 2014), una squadra in cui il più maturo è Yassine El Fathaoui, che di anni ne ha già 40. Proprio l'età media elevata dei maratoneti azzurri è uno dei punti su cui lavorare per guardare al futuro: Faniel compirà 30 anni il 26 novembre e così resteranno solo Iliass Aouani (nato il 29 settembre 1995) e Daniele D'Onofrio (8 ottobre 1993) a rappresentare la categoria dei ventenni. «Il gruppo ringiovanirà nelle prossime stagioni con

L'ex Pizzolato: “Scelta ragionata così l'Italia può correre a Monaco da protagonista”

l'approdo alla maratona di ragazzi come Chiappinelli e i fratelli Crippa». Con il record italiano nella mezza maratona a Napoli, Yeman ha fatto un passo importante verso un futuro da stradista, anche se la maratona è un traguardo fissato da Parigi 2024 in poi. «Il suo 59'26" è molto interessante se proiettato sui 42,195 km - commenta Pizzolato - Quanto tempo ci vuole per trasformare un atleta della pista in un maratoneta? Ripensando a esperienze come quella di Paul Tergat, direi due-tre anni: nel caso del campione keniano, dopo l'esordio nel 2001 (in 2h08'15"; ndr), in due stagioni arrivò al record mondiale (2h04'55" a Berlino nel 2003; ndr). Rispetto al passato i mezzofondisti in allenamento fanno lavori quasi da maratoneti, ma allenarsi per la mara-

tona è diverso da correre la maratona: occorre smussare la carica agonistica, una cosa che non è automatica. Nella storia dell'atletica italiana, ad esempio, Francesco Panetta è stato un atleta straordinario in pista, ma non è mai riuscito a digerire la maratona».

Epis sola

Se al maschile l'età media è elevata, al femminile ci si aggrappa alla sola Giovanna Epis. «Non vedo all'orizzonte una nuova generazione pronta per Parigi - spiega La Torre - però i segnali non mancano per il successivo ciclo olimpico: Rebecca Lonedo e Anna Arnaudo sono giovani e sono già avviate in un percorso che potrà dare a entrambe soddisfazioni. Le esperienze che stanno facendo su distanze più brevi sono fondamentali nella loro costruzione perché è evidente che, per i ritmi ai quali si corre attualmente la maratona in ambito internazionale, servono basi solide sui 10.000 e nella mezza maratona. È un processo necessario, che va portato avanti senza fretta».

I maratoneti e le maratonete di domani vanno pescati in pista e - perché no? - anche nel cross, in nome di quella multidisciplinarietà che troppo spesso si sacrifica inseguendo risultati a breve termine. «Pescando tra gli atleti che hanno fatto la storia della maratona, mi viene in mente Carlos Lopes (campione olimpico a Los Angeles 1984; ndr) - ricorda Pizzolato - Per lui la corsa campestre era un elemento essenziale, sia prima di approdare alle distanze più lunghe sia dopo».

Tra passato e futuro, è necessario avviare un percorso di reclutamento e di costruzione di maratoneti e maratonete, per non dover più attendere decenni tra un podio mondiale e l'altro. Inutile affliggersi troppo per Eugene: se quella è la linea di partenza, a contare davvero sono tutti i traguardi che verranno.

"Un maratoneta si costruisce negli anni. E allenarsi per la maratona è diverso dal farla"

LA TOP LIST DELLA MARATONA FEMMINILE 2021-22

2h16:02	Brigid KOSGEI (Ken)
2h17:18	Ruth CEPNGETICH (Ken)
2h17:23	Yalemzerf YEHUALAW (Eti)
2h17:43	Joyciline JEPKOSGEI (Ken)
2h17:57	Angela TANUI (Ken)
2h17:58	Ashete BEKERÉ (Eti)
2h17:58	Degitu AZIMERAW (Eti)
2h18:04	Joan Chelimo MELLY (Rom)
2h18:12	Sutume Asefa KEBEDE (Eti)
2h18:18	Gotytom GEBRSELASE (Eti)
2h25:20	Giovanna EPIS
2h29:12	Sofia YAREMCHUK
2h30:33	Valeria STRANEO

LA TOP LIST DELLA MARATONA MASCHILE 2021-22

2h02:40	Eliud KIPCHOGE (Ken)
2h02:57	Titus EKIRU (Ken)
2h03:13	Amos KIPRUTO (Ken)
2h03:36	Bashir ABDI (Bel)
2h03:39	Tamirat TOLA (Eti)
2h03:55	Reuben Kiprop KIPYEGO (Ken)
2h04:01	Sisay LEMMA (Eti)
2h04:04	Marius KIPSEREM (Ken)
2h04:09	Bernard Kiprop KOECH (Ken)
2h04:12	Leul GEBRESILASE (Eti)
2h08:34	Iliass AOUANI
2h09:25	Daniele MEUCCI
2h09:52	Eyob FANIEL

Napoli Half Marathon 2022
Sofia Yaremchuk



Napoli Half Marathon 2022
l'arrivo di Yeman Crippa



GLI AZZURRI E LE AZZURRE DA SEGUIRE



Iliass Aouani
(26 anni)

Primo italiano a vincere nella stessa stagione (2021) i tricolori di cross, 10.000, 10 km su strada e mezza maratona, migliorandosi su tutte le distanze, ha debuttato ad aprile sulla maratona, correndo in 2h08'34" a Milano. Vanta 1h02'32" sulla mezza (2022)



Daniele Meucci
(36 anni)

Ha debuttato sulla maratona nel 2010, correndo in 2h13'49" a Roma. Ha da poco ritoccato i personali: 2h09'25" (2022) e 1h00'11" sulla mezza (2021). Ha completato sin qui 13 maratone, vincendo gli Europei di Zurigo nel 2014. Secondo a Otsu nel 2015, ha vinto Rimini due anni dopo



Yeman Crippa
(25 anni)

Primatista italiano di 3000, 5000 e 10.000, ha vinto il 27 febbraio scorso la mezza di Napoli, stabilendo il record nazionale in 59'26", primo azzurro a scendere sotto l'ora sulla distanza. Bronzo europeo assoluto sui 10.000 e argento nel cross, non ha ancora corso una maratona



Anna Arnaudo
(21 anni)

Già specialista della corsa in montagna, spazia dalla pista (argento europeo promesse sui 10.000 nel 2021) al cross, ma non ha ancora debuttato su maratona e mezza maratona. Si è comunque testata nella 10 km su strada, dove si è migliorata costantemente e vanta un personale di 32'51" (2021)



Daniele D'Onofrio
(28 anni)

Ha debuttato sulla maratona nel 2020, correndo in 2h15'40" a Valencia. Oggi vanta 2h11'43" (2022) e 1h02'32" sulla mezza (2020). È stato 65° agli Europei di Amsterdam 2016 sulla mezza, distanza che lo ha visto campione italiano nel 2016 e 2020.



Giovanna Epis
(33 anni)

Ha debuttato sulla maratona nel 2015, correndo in 2h39'28" a Firenze. Ha ritoccato i personali lo scorso anno: 2h25'20" e 1h11'00" sulla mezza. Ha completato sin qui 10 maratone, vincendo Reggio Emilia nel 2020. Si è ritirata ai Mondiali di Doha e s'è piazzata 32ª ai Giochi di Tokyo.



Yassine El Fathaoui
(40 anni)

Ha cominciato a correre molto tardi (25 anni) e ha debuttato sulla maratona nel 2016, correndo in 2h23'59" a Verbania. Oggi vanta 2h10'10" (2020) e 1h04'11 sulla mezza (2021). Ha completato sin qui 11 maratone. È stato 47° ai Giochi di Tokyo.



Rebecca Lonedo
(25 anni)

Corre indifferentemente i cross, in pista e su strada, dove conta decine di 5 e 10 km, con un personale di 32'59" risalente allo scorso anno. A novembre si è piazzata terza ai tricolori della mezza maratona, migliorandosi a 1h11'06". Deve ancora debuttare sulla distanza più lunga.



Eyob Faniel
(28 anni)

Ha debuttato sulla maratona nel 2016, correndo in 2h15'39" a Firenze. Oggi vanta il primato italiano di 2h07'19" (2020) e 1h00'07" sulla mezza (2021). È stato 15° ai Mondiali di Doha e 20° ai Giochi di Tokyo. Ha completato sin qui 8 maratone, vincendo Venezia nel 2017 e finendo terzo a New York nel 2021



Sofia Yaremchuk
(28 anni)

Ha debuttato sulla maratona il 24 ottobre scorso, vincendo a Venezia in 2h29'12". Sulla mezza vanta 1h09'09", stabilito in aprile a Praga. Naturalizzata italiana nel gennaio 2021, da ucraina aveva corso Europei e Mondiali della mezza, con un 25° posto iridato nel 2020 quale piazzamento

Foto Archivio Cus Torino

La GRANDE AVVENTURA



dei "FIGLI" di PRIMO

Gli impianti del Cus al Parco Ruffini

**Creato da Alfredo Berra nel 1947 e resa grande da Nebiolo,
la sezione atletica è il fiore all'occhiello del Cus Torino,
la polisportiva più grande d'Italia per agonisti:
41.000, distribuiti tra 28 sezioni**

di Alberto Dolfin



CONTINUIAMO
CON **TORINO**
il nostro viaggio
alla scoperta
delle capitali
dell'atletica
italiana

Tre quarti di secolo superati, ma ancora tanta voglia di alzare l'asticella. Sarà che l'attuale presidente del Cus Torino ha un trascorso nel salto in alto (1.91 nel 1973 la sua miglior misura), ma la voglia di primeggiare è sempre intatta e l'atletica è il fiore all'occhiello della realtà universitaria piemontese, che vanta una vasta offerta sportiva per i suoi tesserati.

Nell'ufficio di Riccardo D'Elicio, guida carismatica dall'inizio del Terzo Millennio, campeggia una foto di Primo Nebiolo, colui che, oltre a dar vita alle Universiadi nel 1959, ha plasmato il Centro Universitario Sportivo torinese e dedicato la sua esistenza alla crescita della creatura nata sulle ceneri del Gruppo Universitario Fascista come nuova realtà di speranza al

**I ruggenti anni 60
di Livio Berruti
poi l'epoca d'oro
con la guida tecnica
di Elio Locatelli**

L'IMPRESA

L'Olimpico, Napoli-Milan, il razzo luminoso quella notte record della 4x100 biancazzurra



A farci rivivere dall'interno la magica notte d'estate da record (di club) della 4x100 Barale-Zandano-Ossola-Roscio il 5 luglio 1972 ci pensa il giornalista e scrittore Franco Ossola, figlio dell'omonima ala del Grande Torino scomparsa nella tragedia aerea di Superga. Quella manciata di minuti così speciali allo stadio Olimpico di Roma, tra un tempo e l'altro di Napoli-Milan, ultimo atto della Coppa Italia: il palcoscenico perfetto per tentare l'impresa che i quattro ragazzi non si sarebbero mai dimenticati e che divertì il pubblico pallonaro sugli spalti, facendogli assaporare la magia dell'atletica.

«Quella tiepida sera occorreva fare in fretta, il tempo concessoci era pochissimo. Lo speaker annunciò la formazione e la nostra sfida al tempo. Un tifo calcistico, cui non eravamo affatto abituati, prese a rumoreggiare sugli spalti. La gente, divertita, era dalla nostra - ricorda Franco Ossola,

riserva all'Olimpiade di Monaco 1972 – Elio Locatelli, ai margini del campo, andava avanti e indietro gridando raccomandazioni ora all'uno ora all'altro, in realtà a nessuno, disperse com'erano dal frastuono di uno stadio in attesa. Poi lo starter, la bella partenza di Barale, il primo cambio con Zandano, il mio momento, la mia curva. Giunto a metà sforzo, proprio di fonte ai tifosi napoletani, qualcuno lasciò partire un razzo luminoso. Lo vidi salire e accendersi nel buio e fra me dissi: "Buon segno". C'era da dare il testimone a Roscio. Io stanco, lui partito un po' in anticipo, il passaggio avvenne sul filo della zona che delimita la bontà del cambio. "Vai, Vittorio", urlai. E Roscio corse come non mai. Quaranta secondi e un decimo, una prestazione di buon rispetto per una squadra di club. Locatelli ci portò a festeggiare a notte alta in un ristorante in riva al mare. Eravamo radiosì». a.d.

termine della Seconda Guerra Mondiale. La storia del Cus Torino parte dal 1946 e poi spicca il volo sotto la guida di Nebiolo, che non lascerà il timone fino alla morte nel novembre del 1999, quando il testimone verrà preso da quel D'Elicio da lui forgiato. Accanto a Nebiolo si distinse la figura di Angelo Cremascoli, impiegato alle Ferrovie dello Stato e braccio destro del presidente del Cus, di cui condivideva e portava avanti i progetti, come le Universiadi e il meeting del 2 giugno. Oggi, la realtà Cus Torino vanta 28 sezioni agonistiche, oltre 41.000 tesserati nell'agonismo ne fanno la polisportiva più grande d'Italia, ma l'atletica è sempre stata il fiore all'occhiello della società, che ha visto passare talenti in tutte le discipline. La sezione nasce nel 1947 sulla spinta del giornalista Alfredo Berra, che sarà anche il primo allenatore sul tartan, con l'atletica che è uno dei tre sport primordiali insieme a rugby e scherma.

Il gol della staffetta

Negli anni Sessanta arriva a Torino anche l'olimpionico dei 200 metri di Roma 1960, Livio Berruti, ma l'epoca d'oro è nel decennio successivo, grazie alla spinta di un tecnico di spessore del calibro di Elio Locatelli. I consigli dell'esperto Berruti permettono a un gruppo di ragazzi di

Riccardo D'Elicio atleta



sfrecciare nella velocità, andando a formare una staffetta 4x100 da record. Un quartetto composto, nell'ordine, da Gianfranco Barale, Francesco Zandano, Franco Ossola e Vittorio Roscio, che nel 1972 sfrecciarono in 40"1 tra il primo e il secondo tempo della finale di Coppa Italia tra Napoli e Milan allo stadio Olimpico. In quegli anni, Nebiolo comincia la sua scalata nazionale fino alla vetta della Fidal e poi quella internazionale al vertice della Iaaf (oggi World Athletics), che raggiunse nel 1981. Eppure, il suo cuore restò sempre nel Cus, come si legge dalle sue parole: «Io mi esalto per le grandi prodezze degli atleti, che sono come miei figli, la mia famiglia». La sua creatura in quegli anni continua il percorso di crescita e nel mezzofondo trova una stella nata in Sudafrica, ma diventata italiana grazie alle origini del papà: Marcello Fiasconaro. Nel 1971

**Il presidente D'Elico
«Cresciamo talenti
e cerchiamo sempre
di mantenere vivo
lo spirito di Primo»**



IL MEETING

Quella riunione del 1963 che poi divenne universitaria: l'alba dell'atletica-spettacolo

Il meeting internazionale è stato un vanto per tanti anni per il Cus Torino. Primo Nebiolo voleva un evento che attrasse l'attenzione di pubblico, giornalisti e sponsor, trasformando l'atletica in spettacolo. Nacque così il 2 giugno 1963 il meeting preolimpico, a un anno dai Giochi di Tokyo, una manifestazione che poi avrebbe assunto il nome di universitario, mantenendo il suo respiro internazionale fino al 1983. Non si disputò soltanto in tre occasioni (1970, 1974 e 1981), poi venne riproposto nel 1995 e ritorno in auge nel 2000 dopo la morte del suo inventore, a cui venne intitolato e si tenne fino al 2013.

A proposito degli ultimi mesi del compianto dirigente, Riccardo D'Elico racconta un aneddoto: «Mi chiese di trovare una ditta che realizzasse un milione di magliette. Quando gli chiesi perché, lui mi rispose che voleva organizzare la maratona del secolo, che scattasse alla mezzanotte del 31 dicembre 1999. La Fidal non era entusiasta, ma lui andò avanti come Iaaf e aveva persino fatto affiliare il Vaticano, con presidente il vescovo Sepe. Aveva già in testa anche il percorso che avrebbe attra-



L'atleta
Silvio
Fraquelli

versato le vie della Capitale, partendo dallo Stato Pontificio. Sono certo che se l'idea fosse stata portata a termine, vi avrebbero partecipato le stelle dell'atletica mondiale e sarebbe stato un evento sensazionale, non soltanto dal punto di vista sportivo, ma anche di unione e condivisione tra i popoli. Purtroppo non ci fu mai anche perché lui ci lasciò a inizio novembre, ma questo fa capire la sua determinazione e la sua creatività».

a.d.



Un salto di un giovane Primo Nebiolo atleta

GLI APPUNTAMENTI

Dalla Just The Woman alle ex Universiadi il senso del Cus Torino per i grandi eventi



Livio Berruti vince i 100 all'Universiade del 1959

Grazie a Primo Nebiolo, Torino è la culla delle Universiadi. Una tradizione tenuta viva dalle quattro edizioni tenutesi in Piemonte tra le dodici complessive in Italia: due estive (Torino 1959 e Torino 1970) e altrettante invernali (Sestriere 1966 e Torino 2007). Per rafforzare il rapporto tra Cus e Fisu nel nome del suo indimenticato ideatore, è stato deciso poi che il capoluogo piemontese fosse depositario anche della Fiamma del Sapere e che ogni delegazione, proprio come si fa in occasione dei Giochi olimpici con la greca Olimpia, venisse a Torino ad accendere la propria fiaccola.

La passione continua ad ardere sotto la Mole e così è nata la nuova sfida che ha portato alla candidatura vincente per una nuova edizione invernale, quella del 2025, proprio un anno prima dei Giochi di Milano-Cortina. Nel frattempo, la rassegna ha cambiato nome, pur mantenendo la propria essenza: ora si chiameranno Giochi Mondiali Universitari e non più Uni-

versiadi. Oltre a Torino, altri quattro comuni ospiteranno le competizioni della neve e del ghiaccio nel gennaio del 2025: Bardonecchia, Pragelato, Pinerolo e Torre Pellice.

Su spinta del presidente Riccardo D'Elicio, i grandi eventi rimangono il cuore della vita del Cus Torino, come dimostra anche l'appuntamento annuale di beneficenza della prima domenica di marzo con Just The Woman I Am, che sostiene con i suoi proventi la ricerca universitaria sul cancro. Si tratta di una corsa/camminata non competitiva, di circa 5 km, nata per sensibilizzare i cittadini al corretto stile di vita, che prevede sia attività fisica che sana alimentazione, integrato con una giusta prevenzione e attenzione alla propria salute.

In un 2022 in cui il Piemonte è Regione Europea dello Sport, il Cus organizzerà anche i Mondiali universitari di golf, dal 20 al 23 luglio al Royal Park I Roveri. **a.d.**

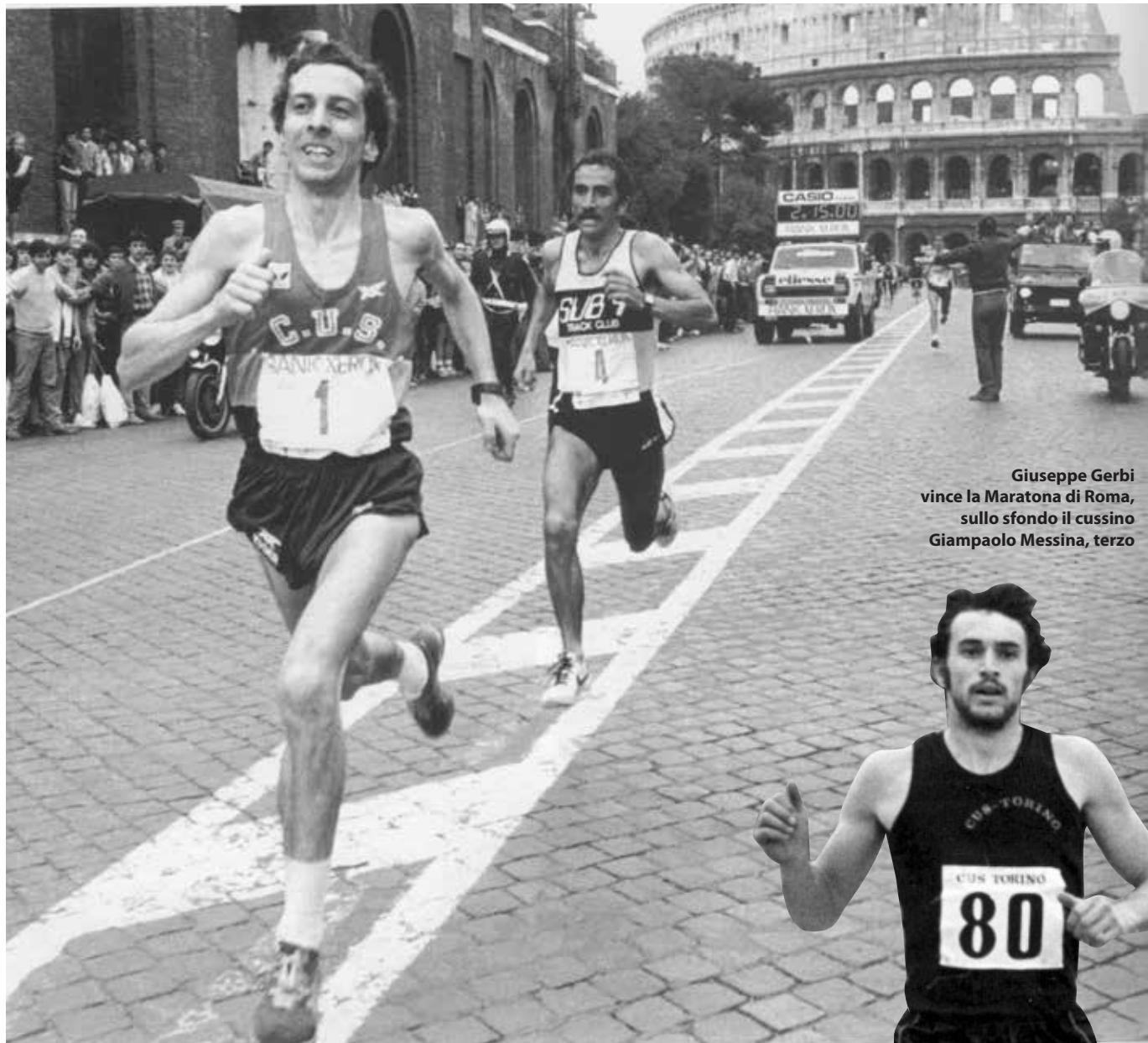


**Elio Locatelli
ai tempi
del Cus Torino**

**Fiasconaro, Crosa
Gerbi, Rodeghiero
e Fraquelli tra
le stelle di una
storia di successo**



**Riccardo D'Elicio,
attuale presidente
del Cus Torino**



Giuseppe Gerbi
vince la Maratona di Roma,
sullo sfondo il cussino
Giampaolo Messina, terzo



brilla agli Europei di Helsinki (argento sui 400 e bronzo nella 4x400) e l'anno successivo si tessera con la società torinese, passando poi alla doppia distanza, gli 800, in cui il 27 giugno 1973 firma il primato mondiale (1'43"7) all'Arena Civica di Milano. Soltanto gli infortuni gli hanno poi negato una carriera più luminosa, dopo averlo già privato della partecipazione olimpica del 1972 a Monaco di Baviera.

Sempre in quegli anni, nel salto con l'asta si distinse l'astigiano Silvio Fraquelli, il più titolato della storia cussina a livello italiano con quattro tricolori, di cui uno indoor, in maglia biancazzurra. Nel gia-

vellotto, invece, emerse Vanni Rodeghiero, argento alle Universiadi e bronzo ai Giochi del Mediterraneo.

Tra chi passò tutta la sua carriera al Cus c'è Giuseppe Gerbi. Ventun volte azzurro, sesto all'Olimpiade di Mosca 1980 nei 3000 siepi, conquistò quattro titoli italiani, due di maratona (peraltro trionfando in 2h11'25" a Ferrara nel 1982), uno sui 5000 e uno nei 3000 indoor. In maglia biancazzurra si è distinto anche il giornalista alessandrino Giacomo Crosa, quattro volte azzurro e sesto all'Olimpiade di Città del Messico nel salto in alto col primato nazionale (2.14).

**Marcello
Fiasconaro**

Lascito

«Cerchiamo di mantenere lo spirito di Primo, la sua passione e la visione dell'atletica come sport più bello del mondo - spiega il presidente cussino Riccardo D'Elicio - Abbiamo scritto la storia, come dimostra il fatto che c'è stato un momento in cui eravamo la terza società d'Italia davanti ai gruppi militari e continuiamo a lavorare perché possano crescere altri atleti. La pista di via Panetti (nella zona sud di Torino; ndr) che stiamo ammodernando sarà un lascito per i prossimi vent'anni e l'abbiamo fatto anche perché quell'impianto l'ha forte-

mente voluto proprio Nebiolo». Oggi il Cus Torino, attivo sia come squadra maschile che femminile, fa attività sia promozionale che agonistica per tutte le categorie sportive nell'atletica, dagli esordienti ai master, oltre ad avere una grande attenzione per gli universitari, con più di 400 atleti che complessivamente rappresentano i suoi colori sia in Italia che all'estero. Oltre al già citato impianto di via Panetti, l'altro punto di riferimento è lo stadio intitolato a Primo Nebiolo nel bel mezzo del Parco Ruffini, uno dei polmoni verdi più rinomati del capoluogo piemontese.



Primo Nebiolo con Riccardo D'Elicio

**6 SCUDETTI
SU PISTA****4** Juniores maschili**2** Allievi**8 SCUDETTI
DI CROSS****2** Assoluti maschili**1** Assoluto femminile**1** Seniores/Promesse femminile**4** Juniores maschili**4 SCUDETTI
PROVE MULTIPLE****3** Assoluti maschili**1** Juniores maschile

ARNAUDO, LA RAGAZZA DI FERRO PIÙ FORTE ANCHE DEL DIABETE

di Alberto Dolfin

Veloce sul tartan, altrettanto quando si tratta di dare gli esami. Anna Arnaudo è l'esempio lampante che la "dual career", ovvero conciliare sport e studio, non è un'utopia e, non a caso, è stata scelta tra i gli atleti cussini delle diverse discipline che hanno ricevuto la borsa di studio del progetto Agon. «Non renderei così bene in entrambi i campi se facessi solo una cosa - esordisce la ventunenne di Borgo San Dalmazzo - Lo sport mette alla prova la resistenza alla fatica, fisica e mentale, mentre lo studio è una palestra fondamentale e per me è molto importante avere uno sfogo quotidiano come l'atletica». Si è trasferita a Torino nel 2019 per frequentare il Politecnico e per allenarsi sul tartan e in strada. Uscita col massimo dei voti dalla maturità (100), ha una media del 30 e lode nella triennale in ingegneria informatica, in cui dovrebbe laurearsi in questo 2022. Nell'atletica, vanta quattro titoli nazionali tra strada e pista, conditi dall'argento europeo Under 23 sui 10.000 (2021), distanza su cui ha di recente stabilito in 32'09"54 la miglior prestazione italiana U23, che resisteva dal 1989. «Ho cominciato a fare atletica leggera in 1^a liceo e ho continuato a farla anche dopo che, avevo 18 anni, mi hanno diagnosticato il diabete di tipo 1 - racconta - Ho dovuto cambiare abitudini ma, a forza di sperimentare, ho ritrovato un equilibrio».



DE CARO NEGLI STATES SOGNANDO UN FUTURO IN MAGLIA AZZURRA

Non bastasse la laurea in ingegneria biomedica al Politecnico di Torino, Dario De Caro sfreccia anche in pista. Lo scorso febbraio, a Boston, ha fatto segnare il quinto tempo italiano di sempre sui 3000 (7:47.46), che gli sarebbe valso anche un posto per i Mondiali indoor di Belgrado, ma gli impegni accademici l'hanno costretto a tarare diversamente i suoi obiettivi. «Ho iniziato atletica nel 2010, nella categoria Ragazzi, proprio con il Cus Torino. Poi ho fatto quattro anni di Safatletica, prima di tornare a casa al Cus nel 2015 e da lì non sono più andato via - racconta il torinese, che si cimenta anche nei 5.000 (personale di 13:45.56, realizzato quest'anno) e nei 10.000 (29:05.93) - Nel 2016 mi sono tolto la prima soddisfazione in azzurro, partecipando ai Mondiali juniores in Polonia. Poi, ho iniziato l'Università e qualche infortunio mi ha un po' frenato, ma dopo la laurea triennale ho deciso di intraprendere l'avventura negli Stati Uniti».

Grazie a una borsa di studio, nell'estate del 2020 si è spostato oltreoceano, alla Boston State University, dove ha vissuto, si è allenato e ha gareggiato negli ultimi due anni. A inizio maggio ha terminato il master e ora può concentrarsi sull'atletica. Terminata la stagione negli Stati Uniti, il mezzofondista allenato da Gianni Crepaldi (come pure Anna Arnaudo) ha partecipato agli Assoluti di Rieti e poi ha indossato la maglia azzurra ai Giochi del Mediterraneo di Orano, con il nono posto in 13'56"63 sui 5000.

a.d.

fotoservizio di Francesca Grana e Cus Torino



QUEI SALTI DI GREAT PER CAMBIARE IL FUTURO

La lotta della Nnachi. Per i diritti, per inseguire i suoi sogni e per ricordare il papà scomparso. **“Vorrei aprire una strada”**

di Alberto Dolfin

Ogni centimetro guadagnato verso il cielo l'avvicina al papà che non c'è più. È questo che prova Great Nnachi quando fa leva sulla sua asta per librarsi in aria in cerca del salto perfetto. Compirà 18 anni il 15 settembre, ma è già una promessa azzurra, anche se per vestire i colori italiani deve attendere la maggior età e per questa ragione, al mo-

mento, i Mondiali junior di Calì di inizio agosto sono soltanto un miraggio. «Non ho ancora perso la speranza che qualcosa cambi, premiando gli sforzi del mio allenatore, che si batte in continuazione per questa causa - racconta l'allieva di Luciano Gemello, nata in Italia da genitori nigeriani - Non riesco a capire perché, pur essendo italiana a tutti gli effetti,

Italiana di genitori nigeriani, otterrà la cittadinanza solo a fine anno: “Non capisco il perché”

non posso rappresentare il mio Paese nello sport e vorrei tanto farlo in giro per il mondo. Sono campionessa italiana, ma non posso dimostrarlo fuori confine. Sarebbe bello aprire la strada per tanti atleti nati da genitori stranieri e che non possono viaggiare per il mondo con i loro compagni di squadra perché non sono italiani a tutti gli effetti».

Ius soli sportivo

Great porta avanti la battaglia dello ius soli sportivo anche per il fratellino minore Mega (14 anni), che al campo d'atletica preferisce quello da calcio, giocando come ala nelle giovanili della Juventus. I suoi risultati e la sua tenacia l'hanno portata a essere nominata Alfiere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella, che ha potuto conoscere di persona nello scorso dicembre, quando le ha consegnato l'attestato d'onore al Quirinale.

Il 2022 di Great, che si è appena affacciata alla categoria Juniores, è cominciato con il 4.12 m saltato a Canegrate (e agli Assoluti si è issata a 4,25), che gli varrebbe la chiamata in azzurro per la rassegna giovanile se cambiasse qualcosa sotto l'aspetto burocratico. Come se non bastasse, a febbraio ha sfrecciato anche in pista indoor, con il 7"42 che le è valso il titolo italiano juniores indoor dei 60 metri ad Ancona, arrivando a una manciata di centesimi dal primato nazionale. Però il primo amore non cambia. Anzi, l'asticella si alza: «Sto provando nuove aste che possano andare bene anche per il futuro. Le ultime gare sono state normali, nulla di eccezionale, ma tutto serve per crescere».



Volley

A proposito di amore, il suo cuore batte per un collega classe 2002: Francesco Netti. Great sorride e racconta: «Ci siamo conosciuti grazie ad amici comuni, lui aveva praticamente smesso e io l'ho fatto ricominciare. Prima faceva marcia, poi ha scoperto il mezzofondo e ora fa gli 800».

Dalla Puglia a Torino, Francesco si allena agli ordini di Domenico Rapallo. «È una storia divertente, perché alle medie anch'io volevo smettere, ma Mimmo, che era il mio professore di ginnastica, mi ha convinto a non desistere - spiega Great - Così mi ha portato da Luciano Gemello e con lui è cominciata l'avventura che mi ha condotto sin qui. Sono contento che ora Mimmo segua Francesco e che lui possa portare avanti sia la carriera sportiva sia quella accademica, visto che studia osteopatia».

Al Cus di via Panetti, gli allenamenti passano più in fretta per l'astista, che si addormenta ogni notte sognando di poter vestirsi presto d'azzurro: «È divertente perché io e Francesco ci alleniamo

tra due campi di pallavolo e prima dell'allenamento ci mettiamo a giocare un po' insieme. Poi, a volte, anche per le sessioni di pesi si unisce a noi».

Dopo aver disturbato i vicini la scorsa estate, urlando come una pazza dopo il trionfo di Marcell Jacobs nella gara regina, la diciassettenne piemontese immagina di trovarsi dall'altra parte tra poco più di due anni. La strada per Parigi è ancora lunga ma, centimetro dopo centimetro, oltre ad avvicinarsi alla sua guida speciale da lassù, anche quel sogno a cinque cerchi non è più così lontano.

Great e
Francesco



**Le urla per Jacobs
le nuove aste
il ragazzo atleta
“Aveva smesso, l'ho
riportato al campo”**

Great NNACHI

È nata il 15 settembre 2004 a Torino da genitori nigeriani. Ha perso il papà, ex dipendente della Fiat, all'età di 5 anni. Allenata da Luciano Gemello, gareggia per il Battaglio Cus Torino. Ha vinto diversi titoli italiani a livello cadetti, allievi e juniores tra salto con l'asta e 60 piani. Vanta personali di 4.12 (indoor) e 4.25 (all'aperto) nell'asta, di 7"42 sui 60 indoor e di 11"84 sui 100. Nominata Alfiere della Repubblica dal Presidente Mattarella (“Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli”), ha un fratello minore (Mega Anthony) che gioca ala nelle giovanili della Juventus.

fotoservizio di Francesca Grana

Lorenzo Simonelli impegnato sui 110 hs



SIMONELLI, SONO OSTACOLI ALLA OTTOZ

Ai tricolori Promesse di Firenze, il romano si porta a soli 8 centesimi dalla MPI di categoria del grande Laurent

La Bonora per la prima volta sotto i 53" sui 400

di Christian Diociaiuti

Gli Under 23 si prendono Firenze, distribuendo prestazioni notevoli su diverse specialità. Da circoletto rosso gli ostacoli, con il romano Lorenzo Simonelli (Esercito) che al primo anno di categoria avvicina la MPI di Laurent Ottoni e il suo 13"51 con un 13"59 (+0.3) pieno di promesse (appunto). Una conferma dopo il bronzo di Tallinn della scorsa estate. Anche i 100, però, accendono le emozioni: la gara al fotofinish incorona Lorenzo Paissan (Lagarina) su Matteo Meluzzo (Fiamme Gialle), con un 10"41 (+0.5) deciso ai millesimi. Nel mezzo giro di pista in evidenza va la prestazione di Mattia

Donola (Carabinieri), al primato col 20"91 (-0.3) e primo sub 21"; da personale anche Giorgia Bellinazzi (Atl. Brugnera) al titolo con 23"59 (+1.5) e un miglioramento di tre centesimi. Sui 400 Alessandra Bonora è tricolore grazie alla prima volta sotto i 53 secondi (52"94); al maschile vittoria a Stefano Grendene (Riccardi) con 47"27. Sui 400, ma ad ostacoli, dominio per il bronzo mondiale U20 della staffetta Angelica Ghergo (Esercito) in 57"96 mentre è sfida fino all'ultimo centimetro al maschile: la spunta Michele Bertoldo (Atl. Vicentina) in 51"42. Nei 5000 un uomo copertina della rassegna tricolore, Luca

Alfieri (Pbm Bovisio Masciago) domina con 14'13"42, in un lotto di gare di mezzofondo piene di agonismo. Nella marcia, dopo il Golden Gala, Davide Finocchietti (Libertas Livorno) torna nei 10.000 su pista e lo fa con il successo in 40'54"66. Sempre al comando Simona Bertini (Francesco Francia), campionessa italiana U23 con 49'32"40. Last but not least, nelle multiple Marta Giaeletta Giovannini (Atl. Livorno) si conferma tricolore con 3.277 punti, mentre nel decathlon Alessandro Arrius (Osa Saronno) termina con uno score di 6.662 punti.

Che Fortuna!

Salti: buono l'esordio da aviere di Manuel Lando nell'alto con 2,16. Nell'asta c'è il bis di Ivan De Angelis (Fiamme Gialle): per lui basta 5,15. Veronica Zanon (Fiamme Oro) conquista il successo nel triplo con 13,12 (+1.5) all'ultimo salto. Nel lungo femminile ci sono i primi sei metri in carriera per Cecilia Naldi (Virtus Lucca): 6,05 ventoso (+2.8). Tutto mentre nell'alto basta 1,80 a Idea Pieroni (Carabinieri) per imporsi. Nei lanci da tenere in considerazione la prestazione con titolo nel disco, di Diletta Fortuna (Carabinieri): quattro miglioramenti da



**La Fortuna migliora
di quasi tre metri
nel disco. Paissan
batte Melluzzo
al fotofinish: 10"41**



I RISULTATI

UOMINI

100 (+0,5) 1. Paissan (Lagarina Crus) 10.41. 2. Melluzzo 10.41. **200 (-0,3)** 1. Donola (Carabinieri) 20.91. **400:** 1. Grendene (Riccardi) 47.27. **800:** 1. Hadar (Avis Barletta) 1:49.18. **1500:** 1. Costa (Atl. Brugnera) 3:47.80. **5000:** 1. Alfieri (Bovisio Masciago) 14:13.42. **110 hs** (+0,3) 1. Simonelli (Esercito) 13.59. **400 hs:** 1. Bertoldo (Atl. Vicentina) 51.42. **3000 siepi:** 1. Gasmi (Toscana Atl. Futura) 8:51.37. **Alto:** 1. Lando (Aeronautica) 2.16. **Asta:** 1. De Angelis (Fiamme Gialle) 5.15. **Lungo:** 1. Quaratesi (Atl. Livorno) 7.70 (+2.4). **Triplo:** 1. Reffo (Atl. Virtus Castenedolo) 15.67 (+1.5). **Peso:** 1. Ferrara (Ca-

rabinieri) 19.41. **Disco:** 1. Musci (Fiamme Gialle) 59.27. **Giavellotto:** 1. Maullu (Dinamica Sardegna) 72.53. **Martello:** 1. Olivieri (Carabinieri) 72.30. **Marcia 10 km:** 1. Finocchietti (Libertas Livorno) 40:54.66. **4x100:** 1. Athletic Club 96 Alperia (Bekteshi, Nkeonye, Badolato, Ianes) 41.19. **4x400:** 1. Cus Pro Patria Milano (Sbarsi, Isacco, Rossi, Panassidi) 3:14.33. **Decathlon:** 1. Arrius (Atl. Osa Saronno) 6662 pt.

DONNE

100 (+1,8) 1. Nervetti (Atl. Piacenza) 11.56. **200 (+1,5)** 1. Bellinazzi (Atl. Brugnera) 23.59. **400:** 1. Bonora (Bracco) 52.94. **800:** 1. Bianchi (Atl. Fossano) 2:09.68. **1500:** 1. Giuseppetti (Acsi Italia) 4:28.21.

tricolore in una sola gara fino a 55,60, per un progresso di quasi tre metri rispetto al 52,73 del 25 aprile a Siena. Stessa sorte per Emily Conte (Atl. Riviera del Brenta) nel martello: oltre al titolo, balzo in avanti di quasi tre metri fino a 53,18. Al maschile il disco è del solito Carmelo Musci (Fiamme Gialle; 59,27) mentre il giavellotto fa rivedere al meglio Federica Botter (Atl. Brugnera) dopo l'infortunio alla spalla. E sempre nel giavellotto, Jhonatan Maullu (Dinamica Sardegna) arriva a 72,53, seconda misura in carriera.

5000: 1. Moretton (Atl. Ponzano) 16:30.11. **100 hs** (+0,9) 1. Guarriello (Atl. Guastalla) 13.29. **400 hs:** 1. Ghergo (Esercito) 57.96. **3000 siepi:** 1. Pattis (Suedtirol Team) 10:31.41. **Alto:** 1. Pieroni (Carabinieri) 1.80. **Asta:** 1. Gherca (Nissolino Sport) 4.20. **Lungo:** 1. Naldi (Atl. Virtus Lucca) 6.05 (+2.8). **Triplo:** 1. Zanon (Fiamme Oro) 13.12 (+1.5). **Peso:** 1. Montanaro (Atl. Gran Sasso) 14.47. **Disco:** 1. Fortuna (Carabinieri) 55.60. **Giavellotto:** 1. Botter (Atl. Brugnera) 55.57. **Martello:** 1. Conte (Atl. Riviera del Brenta) 59.35. **Marcia 10 km:** 1. Bertini (Francesco Francia) 49:32.40. **4x100:** 1. Cus Pro Patria Milano (Frigerio, Wieland, Piazzesi, Lombardo) 47.37. **4x400:** 1. Bracco (Tiso, Iezzi, Ubezio, Bonora) 3:44.64. **Eptathlon:** 1. Giovannini (Atl. Livorno) 5392 pt.

fotoservizio di Francesca Grana

Mattia Furlani in azione
sulla pedana di MilanoLo stupore
di Eduardo Longobardi
dopo il 20"98 sui 200

CAVALLETTA FURLANI ALTO E LUNGO DA URLO

Il reatino vola a 2,16 e 7,87, strappando un primato a Howe
Longobardi avvicina Tortu e con la Galuppi fa tris nello sprint

di Christian Diociaiuti

La copertina dei Tricolori Allievi se la prendono un velocista e un saltatore. A Milano sono Mattia Furlani (Studentesca) e Eduardo Longobardi (Fiamme Gialle Simoni) gli atleti simbolo. Furlani nel "suo" salto in alto si è portato in cima alle liste stagionali mondiali Under 18 con un 2,16 che vale anche il titolo italiano e che è a un solo centimetro dal personale e a cinque centimetri dalla miglior prestazione italiana di categoria. Ma è nel lungo, dove poche volte ha fatto uscite ufficiali, che l'atleta allenato da papà Marcello e mamma Kathy a Rieti si è esaltato, riscrivendo anche un primato italiano, quel 7,61 del concittadino Andrew Howe (e come lui della Studentesca all'epoca prima del passaggio in Aeronautica) disintegrato con un 7,87 (+1.2) al primo salto. Prestazioni che sono valse i complimenti di Gianmarco Tamperi, Marcell Jacobs e dello stesso Andrew Howe.

Non secondario il tris di titoli di Eduardo Longobardi (Fiamme Gialle Simoni), che nei 100 di Milano è diventato il secondo di sempre tra gli Under 18, alle spalle del solo Filippo Tortu: un 10"47 (-0.3 il vento) nei 100 che spedisce l'allievo di origini napoletane, allenato da Claudio Licciardello a Castelporziano, nell'olimpo dei giovani più veloci. La gara dei 200 e la 4x100 permettono a Longobardi di chiudere il fine settimana con tre titoli e la certezza che nel mezzo giro il muro dei 21 secondi è stato abbattuto e che la miglior prestazione italiana è vicina: 20"98 per il non ancora 17enne, nonostante un vento contrario di -0.5. Ed è tris anche per Ludovica Galuppi: 100, 200 e 4x100, con il poker di titoli (su 100 e 60) nello sprint in due anni di categoria U.18. La diciassettenne varesina di Castellanza, allenata da Tommaso Mascioli, vince i 100 in 11"75 (+1.2), i 200 in 24"21 (-1.9) e la staffetta insieme a Madalena Martucci, Giulia Minafra, Erika Saraceni (47"67).

ラ M
ン E
ニ T
ン A
グ S
P
E
E
D™

S
K
Y
+

Libera la tua energia
verso il tuo nuovo PB
con l'evoluzione
METASPEED™ SKY+

asics
sound mind, sound body



Find Your Speed.

#METASPEED

fotoservizio di Francesca Grana

Roberta Bruni in pedana al Golden Gala



LA BRUNI ALZA IL TETTO D'ITALIA: 4,71 NELL'ASTA

Velocità da urlo tra NCAA (**Steiner 21"80**) e DL (**Fraser 10"67**)
McLaughlin ancora mondiale: 400 hs in 51"41

di Marco Buccellato

On your marks. Il ghanese Azamati sfreccia in 9.90 (primo nazionale) a Austin (25/26-3). Impressiona Gabby Thomas (10.92/21.69 ventosi), record mondiale U18 dell'astista Amanda Moll (4,51). Nelle stesse ore Fred Kerley parte con 9.99 in Florida.

27 marzo. Hellen Obiri vince la mezza di Istanbul in 1h04:48, Rodgers Kwemoi fa suo il record della corsa in 59:15. A Roma vincono gli etiopi Fikre Bekele in 2h06:48 (record cittadino) e Sechale Adugna in 2h26:09.

Parigi. Miglior crono all-time in una 42km donne in Francia,

per Judith Jeptum (2h19:48) il 3 aprile. Gelmisa vince tra gli uomini in 2h05:07, Amdouni, record francese in 2h05:22.

Aouani. Il 3-4 a Milano terzo successo di Vivian Kiplagat in 2h20:18. Iliass Aouani esordisce in 2h08:34, vince Titus Kipruto in 2h05:05.

Stahl-Allman. Gli olimpionici del disco aprono in California (7/8-4) con 69,11 e 71,46, record Usa.

Steiner vola. A Baton Rouge (9-4) 10.92 per la sprinter. Sui 200, 20.25 di Coleman.

Rotterdam. Abdi Nageeye vince in 2h04:56 (10-4), record olandese e stesso tempo dell'etiope Leul Gebresilase. A Zurigo, primato svizzero di Tadesse Abraham in 2h06:38.

Walnut. Alle MtSAC Relays (16-4) volano Kerley (19.80) su Norman (19.83) e Benjamin (20.01), la Thomas (22.02) e la Thompson-Herah (10.89). Per l'azzurro Ihemeje 17,00 ventoso e 16,64 legale nel triplo.

WL. A Gainesville (16-4) pioggia di mondiali 2022 con Camacho-Quinn (12.39), la nigeriana Ofili (21.96), la giamaicana Young (49.87) Zahafi (800 in 1:43.6) e Trey Cunningham (110hs in 13.22). A Seul (17-4) cadono i record della 42km con la neo-romena Joan Chelimo e Mosinet Geremew (2h18:04 e 2h04:43).

Aprile

Battocletti, MPI sulle due miglia Stupisce baby Knighton: 19"49



Boston. Gran duello donne nella 42km del 18-4. Vince l'olimpionica Peres Jepchirchir (2h21:01) sull'etiope Ababel Yeshaneh (2h21:05). Tris Kenya al maschile con successo di Evans Chebet (2h06:51).

Accelerata. A Lexington (22-4), Coleman fa 19.92.

Stano! L'oro olimpico vince i 35km a Dudince (23-4) in 2h29:09. A Milano miglior prestazione italiana di Nadia Battocletti: due miglia in 9:32.99. A Baton Rouge 44.22 dell'oro olimpico Gardiner, 22.40 dell'eterna Felix a Columbia, 10.87 della Sturgis a Greensboro.

Primati. Record etiope di Yalemzerf Yehualaw in 2h17:23 a Amburgo (24-4), miglior esordio di sempre. Cyprian Kotut al primato della 42km maschile in 2h04:47, un secondo su Kiss (record ugandese). Primati anche a Vienna con bis di Vivian Chepkirui in 2h20:59.

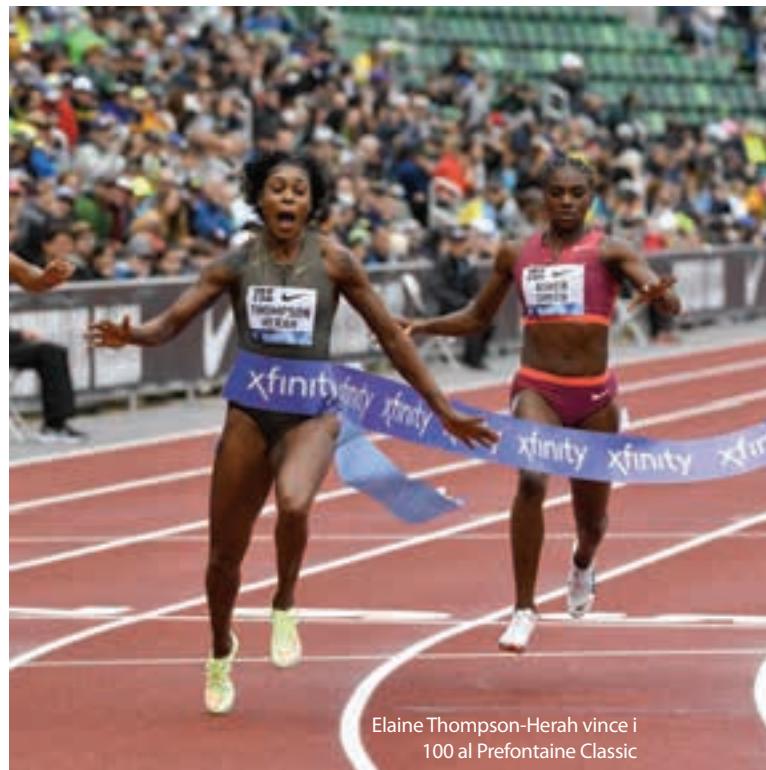
Salto nel futuro. A Baton Rouge (30-4) il 18enne Erriyon Knighton schianta il record U20 dei 200 in 19.49.

Vento e no. Legale il 13.10 di Trey Cunningham a Jacksonville (30-4), beffa per Bromell (9.75/+2,1), mentre a Tucson la martellista Andersen fonda a 79,02.

Primo maggio. 19.86 di Lyles a Clermont.

Jakob apre. Il giovane Jakob Ingebrigtsen vince un 5000 in Oregon (6-5) in 13:02.23. Attenzione al secondo, il tedesco di avi africani Mohamed Mohummed (13:03.18!), di cui sentiremo parlare.

Nairobi. Il 7-5 niente 100 per Marcell Jacobs, vince l'uomo di casa Omanyala in 9.85 su Kerley (9.92). Tortu settimo in 10.24. Nowicki 81,43 nel martello, Abel Kipsang 3:31.01 sui 1500, second miglior crono di sempre in altezza. Ehammer al record svizzero di decathlon (8.354 punti), con 8,30 di lungo. A poche ore (Tokyo, 8-5) Coleman 10.09, Norman 44.62.



Il sorriso di Shelly-Ann Fraser-Pryce dopo il 10"67 di Parigi



Crouser. 22,75 per il recordman mondiale a Ponce (12-5). Alaysha Johnson (12.50) sorprende la Camacho-Quinn (12.52) sui 100hs. Bromell 9.92, Elaine Thompson 10.93.

Diamond Doha. Parte la kermesse d'élite (13-5) con il super-giavellotto del grenadino Peters (93,07). Il 2,20 di Tambari (2,33 Woo), 20.41 ventoso di Tortu (Kerley 19,72, Lyles 19,75) per i nostri colori. Dos Santos batte Benjamin 47.24 a 47.49. Donne: 21.98 per la Thomas. Per il maltempo, Duplantis salta 24 ore dopo 6,02, al coperto.

Conference USA. A Lubbock (15-5), 10.81 della sprinter di Saint Lucia, Alfred. Roswell fa 12.44 sui 100hs, 0,01 sulla giamaicana Nugent. A Eugene il 20enne Alekna lancia il disco come papà (68,73!). Il brit Zeller esplode sui 110hs a Minneapolis (13.19).

Birmingham DL (21-5). Lo sloveno Ceh si esalta con 71,27 nel disco (record DL), la Mihambo atterra a 7,09, Parchment è ancora sintonizzato su Tokyo Channel e colpisce di nuovo in 13.09. Tambari 2,25 dietro il canadese Lovett (2,28). Sabbatini non sugli 800 in 2:01.38 (Hodgkinson 1:58.63). Nadia Battocletti lascia dopo due terzi di gara sui 5000 per un problema fisico, vince l'etiope Seyaum in 14:47.55.

Maggio

Tambari conquista Ostrava: 2,30
Crouser esagera a Eugene: 23,02

Iberoamericani. Spagna, La Nucia (21/22-5): la dominicana Paulino oro sui 400 in 49.49. Cubani re nel triplo: 17,30 Martinez, 14,58 la Perez. Il giorno dopo altra Cuba volante a Grosseto, con il 17,64 di Andy Diaz.

L'allievo. Il giamaicano Seville (Mills il coach, come fu per Bolt) firma i 100 a Kingston (21-5) in 9.86.

Eugene. Diamond League in Oregon (28-5): per Gaia Sabbatini il miglior 1500 Made in Italy in 40 anni (4:01.93, decima), Ponzio 20,87 nell'esagerato 23,02 di Crouser. Bromell vince i 100 in 9.93, Norman torna Norman sui 400 (43.62!), Jakob Ingebrigtsen inquadra il miglio in 3:49.76. Top: Dos Santos 47.23, Aregawi 12:50.05 sui 5000, Hodgkinson 1:57.72 e Kipyegon 3:52.59 abbagliano nel mezzofondo veloce, la coppia regina Thompson (10.79) e Fraser (22.41) domina lo sprint donne. Per la svedese Sagnia 6,95 nel lungo. Non gara DL, 5000 donne da 14:12.98 per l'etiope Taye.

Ehammer lo fa di nuovo. Per lo svizzero 8,45 nel lungo a Gotzis (ancora record di 8.377 punti), dove Warner fa score da 8.797 vincendo per la settima volta il classico Hypo Meeting austriaco.

NCAA preliminari. Ihemeje 16,90 e Micah Williams 9.86 a Fayetteville (27-5), mentre a Bloomington prosegue la sfida Steiner-Ofili, che si alternano (11.04 e 22.01 l'americana, 11.02 e 22.08 la nigeriana).

Gimbo! A Ostrava (31-5) si vola con 2,30, Fontana PB sui 200 (22,97), il siepista Abdelwahed 8:14.53 (Girma 7:58.68). Folle 300hs di Femke Bol (36.86!), Folorunso sesta in 39.60. Comeback in 9.93 del britannico Prescod sui 100, Wanyonyi 1:44.15 sugli 800 (Tecuceanu 1:45.21), Del Buono 4:05.93, Scotti 46.21, 13.17 per la Bogliolo.

La galoppata
di Nadia Battocletti
sulle 2 miglia



Rabat DL. Il 5-6, Desalu terzo sui 200 in 20.54, Vallortigara 1,90 nell'alto, Bellò quarta sugli 800 (2:00.76). L'oro di Tokyo sulle siepi, El Bakkali, esalta il pubblico in 7:58.28. Guaio muscolare dopo il primo ostacolo per Warholm, Mondiali a rischio. Ceh 69,68 nel disco, Thompson 10.83, tris etiope sui 1500 con Meshesha a 3:57.30. Negli USA, esordio-boom in 51.61 sui 400hs di Sydney McLaughlin.

Hengelo. Il 5-6 trials etiopi dei 10.000 uomini: Eugene è garantita per Barega (26:44.73), Worku (26:45.91) e Aregawi (26:46.13), out Kejelcha 26:49.39! Il giorno dopo BK Games con Duplantis (6,01).

NCAA. 17,03 per Ihemeje (secondo) nelle finali NCAA (8/11-6), vince la Vissa (4:09.42). Top uomini da Cunningham (13.00), Fahnbuehl (19.83), Ross (44.13); donne con i migliori squilli dalla Steiner (21.80) e dalla Diggs (49.99).

NY. Il 12-6, Devon Allen sfila via a Holloway sui 110hs in 12.84, a 0.04 dal mondiale, la Johnson è una freccia in 12.40, Lyles torna a scorrere in 19.61, Coleman 9.92.

Turku. Il 14-6, la Bellò (1:59.84) e la Folorunso (54.74) vincono in Finlandia. Poi 1,94 per Vallortigara, Fantini 71,36, Bocchi triplo da 16,68 (secondo). Top da Burgin (1:43.52), Stahl (70,62) e Helander nel giavellotto (89,93).

Oslo. Il 16-6, DL con 6,02 di Duplantis e 3:46.46 sul miglio di Jakob Ingebrigtsen (europeo sfiorato). Kaddari 23.30 e Dal Molin 13.76, non mordono. Altri top da Bol (52.61), Hodgkinson (1:57.71) e Dos Santos (47.27).

Giugno

Turku incorona Bellò e Folorunso Sibilo show senza ostacoli: 45"08

Parigi. A Charléty (18-6) Desalu è sesto sui 200 in 20.52 (Luxolo Adams-boom: 19.82), Vallortigara 1,90 (Mahuchikh 2,01), Cripa si ritira sui 5000 di Barega (12:56.19). Sfreccia la Fraser-Pryce 10.67. Grandi risultati da siepi donne (Yavi 8:56.55), triplo uomini con Jordan Diaz 17,66 e Andy Diaz 17,65 (e nullo millimetrico di Pichardo che valeva circa 17,70) e con il record africano della nigeriana Amusan sui 100hs (12.41).

Centro-sud. Il 18-6, luce azzurra da Sibilo, che torna imperioso con 45.08 sui 400 a Nocera Inferiore (secondo di sempre), e con Roberta Bruni che eleva il record italiano dell'asta a Barletta, in piazza, con 4.71.

Kerley boom. Ai Trials Usa di Eugene (23-26/6), l'argento di Tokyo due volte sotto 9"80: 9"76 in batteria, 9"77 nella prima finale con tutti sotto i 10". Al femminile, Melissa Jefferson vola in 10"69 (+2.9) sulla Hobbs (10"72). Nuovo record del mondo per Sydney McLaughlin sui 400 hs (51"41) mentre Ryan Crouser spara a 23,12 nel peso. Michael Norman su Allison (43"56 a 43"70) sui 400. Mondiale stagionale per Keni Harrison sui 100 hs: 12"34, 1/100 meglio di Alaysha Johnson.



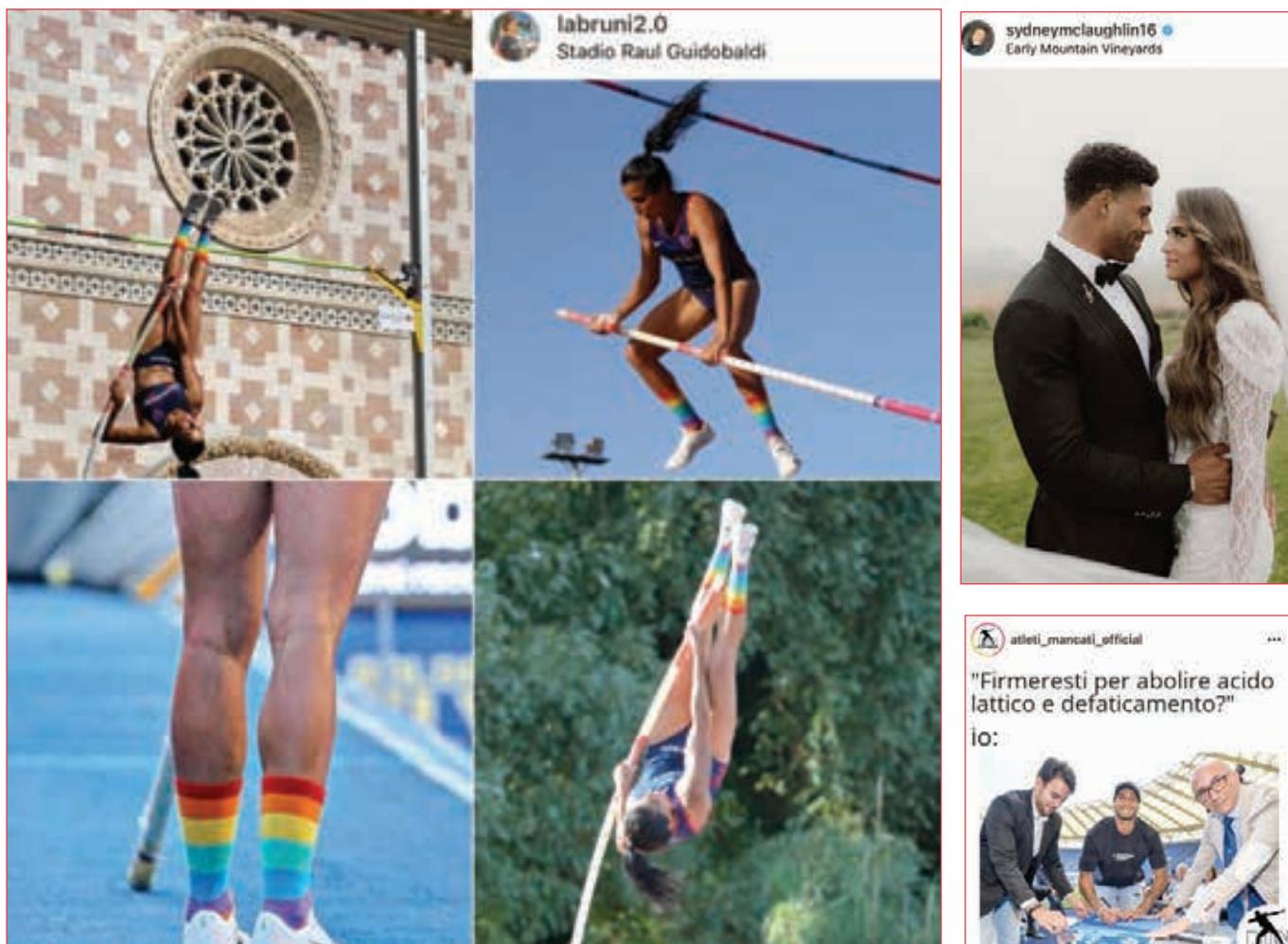
Jakob Ingebrigtsen ha sfiorato l'europeo del miglio a Oslo

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DELL'ASTA FEMMINILE

4.40	Giordano Bruno	Trieste	21.7.2007
4.42	Farfalletti Casali	Busto Arsizio	21.9.2008
4.45	Giordano Bruno	Vicenza	17.5.2009
4.46	Giordano Bruno	Lignano	12.7.2009
4.55	Giordano Bruno	Trieste	25.7.2009
4.60	Giordano Bruno	Milano	2.8.2009
4.60	Bruni	Firenze	15.5.2021
4.62	Bruni	Rieti	23.5.2021
4.70	Bruni	Rieti	23.5.2021
4.71	Bruni	Barletta	18.6.2022

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE DEI 400 HS FEMMINILI

53"32	Stepanova (Urs)	Stoccarda	30.8.86
52"94	Stepanova (Urs)	Tashkent	17.9.86
52"74	Gunnell (Gbr)	Stoccarda	19.8.93
52"61	Batten (Usa)	Goteborg	11.8.95
52"34	Pechonkina (Rus)	Tula	8.8.03
52"20	Muhammad (Usa)	Des Moines	28.7.19
52"16	Muhammad (Usa)	Doha	4.10.19
51"90	McLaughlin (Usa)	Eugene	27.6.21
51"46	McLaughlin (Usa)	Tokyo	4.8.21
51"41	McLaughlin (Usa)	Eugene	25.6.22



SALTO CON L'HASHTAG

Dai calzettoni arcobaleno della Bruni al body da Spiderwoman della Richardson: tutto il meglio (e il peggio) dei social

di Nazareno Orlandi

#IlGladiatore "Sento l'adrenalina scorrere nelle vene come succede solo prima delle grandi occasioni. Non potete mancare, ho bisogno della vostra energia! Carichi a palla, andiamo e voliamo insieme. Veni, vidi, vici". Gimbo Tamperi e lo spirito da gladiatore alla vigilia del Golden Gala

#Arcobaleno "Un piccolo messaggio che non fa rumore, ma arriva dritto". Ormai Roberta Bruni non si separa più dai suoi calzettoni arcobaleno, un marchio di fabbrica sfoggiato anche in occasione del record italiano di Molfetta e delle altre gare a quote internazionali: "Sono stati l'attrazione più grande..."

#SempreMilan #TheGr3atChiello Desalu con Ibra per la festa

scudetto del Milan, Tortu con Chiellini per l'addio alla Juve del capitano. Fausto è riconoscente: "Grazie Milan per avermi dato l'opportunità di festeggiare questa bellissima vittoria insieme". Filippo è commosso: "Prima di ringraziarti come tifoso, voglio farlo come sportivo. Il tuo modo di essere ti hanno reso uno degli atleti che stimo di più al mondo"

#PrincesaMia Auguri Yadi! È nata Krishna, l'amore di mamma Pedroso, la primatista italiana dei 400 ostacoli.

#ShaCarri Sta riscrivendo il concetto di stravaganza. Sha'Carri Richardson non è nuova ad outfit appariscenti, ma il look sfoggiato al meeting di New York è qualcosa di mai visto, novella

Spiderwoman avvolta in una rete fucsia sotto al classico body da sprinter (provateci voi a correre in 10.85 così).

#AtletiMancati Marcell Jacobs bersaglio preferito dei creatori di meme. E la firma sulla maglia azzurra da donare al "Tunnel delle leggende" dello stadio Olimpico diventa...

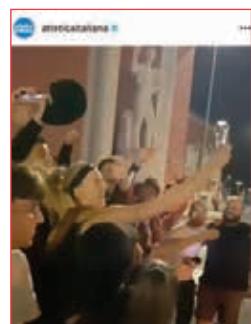
#PoleVault Sandi Morris attende di salire in auto per tornare in hotel dopo la gara dell'Olimpico. Di fronte alla sede del Coni la travolge l'affetto dei tifosi, tra cori e selfie. Non si tira indietro, li abbraccia, estrae lo smartphone e immortala il video più bello, essenza stessa della passione che si respira al Golden Gala.

#CheHaiFatto L'allievo Mattia Furlani balza sul primato U18 di

Howe, tempo venti minuti ed Andrew si congratula con un video virale sui social: "Ma cosa hai fatto?". Al Golden Gala Ahmed Abdelwahed sfiora lo storico record di Panetta nelle siepi: "Dai ragazzo, io comincio a tremare, ma è ora di andare avanti"

#5141 Un matrimonio da favola, una principessa in abito bianco: vale molto più di un record del mondo lo sguardo rivolto da Sydney McLaughlin all'ex star del football americano Andre Levrone Jr.

#GrazieCapitana "L'ultimo ballo che volevo. Grazie a tutti, di tutto. Nessuna misura del tempo è abbastanza, con te, ma se ti va cominceremo come per sempre". Chiara Rosa = atletica.



:foto archivio Fidal

Valeri Borzov vince i 200 davanti a Larry Black e Pietro Mennea



LA FINE DELL'INNOCENZA

Il 5 settembre saranno 50 anni dalla strage di Monaco 1972
i Giochi di Mennea e della Pigni, ma anche quelli
in cui le Olimpiadi e lo sport cambiarono per sempre

di Valerio Vecchiarelli

Letà dell'innocenza olimpica venne spazzata via la notte del 5 settembre 1972 dentro al villaggio degli atleti di Monaco; da allora nulla sarebbe più stato come prima, i cinque cerchi si sarebbero intrecciati con la politica, le proteste, le scelte dei potenti, le ripicche, i boicottaggi.

Monaco di Baviera, l'Olimpiade del riscatto tedesco, del mondo spacciato a metà in due immensi blocchi a tenuta stagna che sotto le vele dell'avveniristico Olympiastadion voleva vivere due settimane spensierate. L'atletica aveva preso a correre in avanti, per la prima volta i tempi registrati dai cronometri elettrici non avrebbero subito aggiustamenti (a Mexico '68 venivano aggiunti 5 centesimi...), la tecnologia oramai assicurava certezze, record e imprese in pista si sarebbero specchiate nell'infallibilità del mezzo.

Era il tempo delle valchirie della Germania Est, del doping di Stato neanche sospettato, di una scuola tecnica che a Est del mondo era avanguardia, di un ragazzo del Sud che per la prima volta scendeva a patti con l'emozione a cinque cerchi e di una indistruttibile fanciulla milanese che sapeva trasformare la fatica in gioia. Pietro Mennea e Paola Pigni, le due medaglie di bronzo dell'atletica azzurra a Monaco, 200 metri di rabbia agonistica che avrebbero spalancato a Mennea le porte del mondo, 1500 metri (la prima volta nel programma olimpico,

la gara più lunga per le donne) di volata a ritmo di record del mondo per regalare a Paola Pigni il premio più pregiato di una illustre carriera. Premio difficile da festeggiare con l'aria ancora intrisa dell'odore acre del sangue.

Illusione

E venne il buio. L'irruzione nella palazzina degli atleti israeliani al Villaggio olimpico, pianificata da tempo dal gruppo terroristico palestinese "Settembre Nero", diventerà una ferita mai rimarginata al cuore dello sport, una triste presa di coscienza; la consapevolezza di essere arrivati al traguardo definitivo della spensieratezza. Undici atleti della delegazione israeliana vennero presi in ostaggio, due furono uccisi subito, gli altri morirono insieme con i cinque feddayn e un poliziotto, dopo una lunga notte di trattative, di errori strategici, di scelte sbagliate, vittime di uno scontro a fuoco all'aeroporto di Monaco acceso dalle improvvise forze di polizia tedesche. Mentre ancora la sparatoria era in corso, fu diffuso un comunicato che annunciava la liberazione di tutti gli ostaggi e l'uccisione dei terroristi. Per motivi di fuso orario, i giornali israeliani andarono in stampa con la notizia, ma successivamente l'ottimismo fu gelato dall'annuncio di un incaricato del Comitato Olimpico Internazionale: «Le notizie iniziali erano sin troppo ottimistiche».

La verità nella sua drammatica durezza fu così diramata alle 3:45 da un giornalista della ABC, Jim McKay, dopo una lunga diretta: «Abbiamo appena ricevuto le ultime notizie. Sapete, quando ero bambino, mio padre mi diceva che raramente le nostre speranze più belle e le nostre paure più grandi si avverano. Questa notte le nostre paure più grandi sono divenute realtà. Ci hanno comunicato in questo momento che gli ostaggi erano undici. Due di loro sono stati uccisi nelle stanze ieri mattina, gli altri nove questa notte all'aeroporto. Sono tutti morti!»

I terroristi palestinesi di Settembre Nero irruppero nel villaggio Morirono 11 membri del team di Israele



IL MEDAGLIERE DELL'ATLETICA

Medagliere	O	A	B	tot.
URSS	9	7	1	17
Germania Est	8	7	5	20
USA	6	8	8	22
Germania Ovest	6	3	2	11
Finlandia	3	0	1	4
Kenya	2	2	2	6
Gran Bretagna	1	1	2	4
Polonia	1	0	2	3
Cecoslovacchia	1	0	1	2
Uganda	1	0	0	1
Bulgaria	0	2	2	4
Australia	0	2	0	2
Belgio	0	2	0	2
Romania	0	2	0	2
Francia	0	1	1	2
Tunisia	0	1	0	1
Cuba	0	0	2	2
Etiopia	0	0	2	2
ITALIA	0	0	2	2
Austria	0	0	1	1
Brasile	0	0	1	1
Giamaica	0	0	1	1
Nuova Zelanda	0	0	1	1
Svezia	0	0	1	1

The show must go on

Dopo 34 ore di stop obbligato dalla cronaca alle competizioni, i Giochi non ebbero il coraggio di fermarsi e fu organizzata solo una cerimonia di commemorazione nello stadio Olimpico alla presenza di 80.000 persone e 3.000 atleti. Durante la messa, Carmel Eliash, cugina di Moshe Weinberg, uno degli israeliani uccisi, morì a seguito di un attacco cardiaco. Il Comitato Olimpico Internazionale propose di mettere le bandiere delle nazioni partecipanti a mezz'asta. Così si andò avanti e la disposizione fu osservata da tutti i Paesi, con l'eccezione dei rimanenti Stati arabi e dell'Unione Sovietica. La morte si era insinuata in diretta nel villaggio della bella gioventù. Lo show andò avanti per volere del Cio mentre l'allegria olimpica rotolava ai piedi del podio. Solo a

Tokyo, a mezzo secolo di distanza dal dramma, la famiglia olimpica è riuscita a metabolizzare la tragedia e durante la cerimonia inaugurale dei Giochi ha reso omaggio alle undici vittime della delegazione israeliana, come puntualmente allo scadere di ogni quadriennio la comunità israelitica aveva chiesto invano. Difficile rimarginare le ferite, meglio provare a dimenticarle.

Pietro
Mennea
scatta
dai blocchi

**La commemorazione
allo stadio Olimpico
le bandiere (non tutte)
a mezz'asta, poi
le gare proseguirono**

Paola Pigni
beffata
dalla tedesca
Hoffmeister



1972

Neanche il tempo di lucidare la medaglia, un bronzo splendente per presentarsi al mondo e iniziare a correre a perdifiato, che la notte del terrore arrivò a rovinare la festa di Pietro Mennea. Ironia della sorte, sette anni più tardi la freccia del Sud sarebbe salito nell'aria rarefatta dello stadio Azteca a Città del Messico per regalare al mondo uno dei più longevi record della storia dell'atletica leggera: 200 metri in 19"72, cifre che raccontano per incanto lo stesso anno del bronzo, un modo personale per ricordare per sempre quell'esperienza. Mennea visse l'apice della gioia e sentì sulla propria pelle il dolore della tragedia. Al punto che dopo la morte è stato pubblicato il suo libro di riflessioni "Monaco '72. Una tragedia che poteva essere evitata", un saggio documentato e vissuto in prima persona, in cui emergono i controversi scenari del mondo olimpico e le trame che li intrecciano.

Fu l'Olimpiade di Valery Borzov, il velocista ucraino che si allenava rincorrendo il suo cane Tuzik e che diventò una macchina perfetta all'Istituto di Cultura Fisica e dello Sport di Kiev, dove si applicavano metodologie futuriste: calcolo degli angoli di proiezione del corpo, analisi

aerodinamiche prese in prestito dall'industria spaziale, studi infinitesimali sui tempi di reazione. Borzov vinse i 100 con il nuovo record europeo (10"07), facilitato nell'impresa dallo svarione delle frecce nere americane, Eddie Hart e Renaud Robinson, che non si presentarono in orario ai blocchi di partenza perché il loro allenatore confuse le 16.15 con le 6.15 pm. La storia si fa anche cavalcando gli imprevisti. Dopo oro e record europeo (20"00) nei 200, arrivarono anche oro e record europeo (20"00) nei 200, davanti a Larry Black e Pietro Mennea.

Due centesimi

L'altra faccia della medaglia è sempre di bronzo e la mise al collo Paola Pigni, rivoluzionaria della corsa, lei che quando per le donne le lunghe distanze erano ancora tabù sfidò l'incognita della maratona. A Monaco abbassò tre volte il suo record italiano dei 1500 metri (4:09.53 in batteria, 4:07.83 in semifinale e 4:02.85 in finale) ma si dovette accontentare del terzo posto dietro la russa Lyudmila Bragina, la donna che correva contro il tempo e che migliorò per tre volte il primato mondiale (4:01.38 in finale), e la deputata del parlamento della Germania Est, Gunhild Hoffmeister, che alla fine sul traguardo beffò l'azzurra per due centesimi.

L'Italia tornò dai "Giochi senza gioia" con 18 medaglie (5 ori: Mancinelli, Scalzone, Dibiasi, Ragno e la squadra di sciabola), ma nessuno riuscì a festeggiare quelle imprese sommerse dal dolore. Successo a Monaco '72, dove il fascino dell'Olimpiade cambiò per sempre.

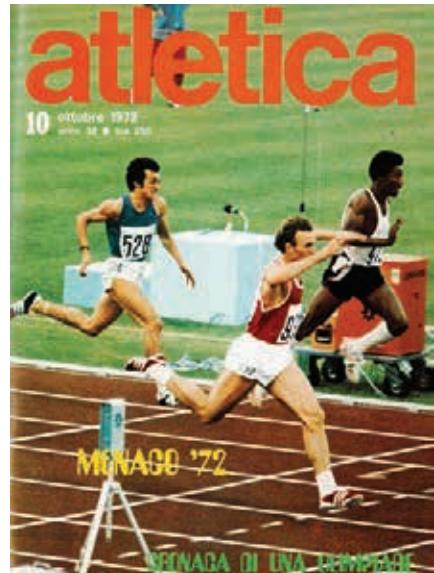
Il giorno prima sui 200 un ragazzo di Barletta si era rivelato al mondo (bronzo) dietro Borzov primo velocista hi-tech

LA FINALE DEI 200 MASCHILI

1. Borzov (Urs)	20.00
(record europeo)	
2. Black (Usa)	20.19
3. MENNEA	20.30
4. Burton (Usa)	20.37
5. Ch. Smith (Usa)	20.55
6. Schenke (Gdr)	20.56
7. Jellinghaus (Ger)	20.65
8. Zenk (Gdr)	21.05

LA FINALE DEI 1500 FEMMINILI

1. Bragina (Urs)	4:01.38
(record del mondo)	
2. Hoffmeister (Gdr)	4:02.83
3. PIGNI	4:02.85
(record italiano)	
4. Burnebeit (Gdr)	4:04.11
5. Carey (Gbr)	4:04.81
6. Keizer (Ola)	4:05.13
7. Pangelova (Urs)	4:06.45
8. Orr (Aus)	4:12.15
9. Boxem (Ola)	4:13.10
rit. Tittel (Ger)	



La rivoluzionaria Pigni si arrese solo alle atlete dell'Est sui 1500, gara femminile più lunga mai corsa ai Giochi

La Pigni con la sovietica Lyudmila Bragina



fotoservizio Fispes

Monica Contrafatto, Ambra Sabatini e Martina Caironi

SABATINI E CAIRONI UN'ANGEL TIRA L'ALTRA



La sana rivalità tra le due velociste azzurre è proseguita dopo Tokyo, a colpi di record del mondo e grandi sfide

di Alberto Dolfin

Le saette italiane tornano a sfrecciare sul tartan. Nel 2022 non ci sono medaglie pesanti in palio vista la cancellazione dei Mondiali di Kobe, ma il trio delle meraviglie, capace di tingere completamente d'azzurro il podio dei 100 metri T63 la scorsa estate ai Giochi Paralimpici di Tokyo, ha voluto dare un segnale al mondo intero nelle prime uscite di questa primavera.

Un maggio a tutta velocità aperto dal record mondiale sulla doppia distanza della regina dello sprint in Giappone, Ambra Sabatini, che a Jesolo ha abbattuto la barriera dei 30 secondi sui 200, fissando il nuovo limite a 29"87: la speranza ora è che la distanza entri nel programma della Paralimpiade di Parigi 2024. Non contenta, pochi giorni dopo a Roma, la stella delle Fiamme Gialle ha bruciato per un soffio negli amati 100 Martina Caironi (oro sulla distanza ai Giochi di Londra e Rio, nonché argento a Tokyo): 14"37 contro il 14"40 della bergamasca. Bene anche Monica Contrafatto, la terza delle "Charlie's Angels" (uno dei tanti soprannomi che le tre

campionesse azzurre si sono inventate dopo l'apoteosi nipponica; ndr), che ha completato il podio in 14"87.

«Questo fotofinish forse doveva esserci a Tokyo. È stato veramente bellissimo perché questo è lo sport - il commento di una comunque soddisfatta Caironi, che ha ringraziato la Sabatini per lo stimolo - lo quest'anno lo devo a questa ragazza qui che mi sta spingendo di più di quello che ho sempre fatto».

E le tre moschettiere, a proposito di nomignoli, non sono state da meno a Savona. Stavolta è stata Martina a beffare Ambra di un nulla (due centesimi), correndo in 14"49 sul tartan ligure, a sottolineare ancora di più come le due si aiutino a superarsi. Anche Monica può sorridere col 14"88 che le ha garantito il gradino più basso e l'ha confermata nel gotha dello sprint paralimpico. E dieci giorni dopo a Eugene ecco il "botto" della Caironi: record del mondo in 14"02 davanti alla Contrafatto! Doveva essere il giorno di Jacobs, è stato quello di Martina.



MAIN PARTNER



ASSICURAZIONI



Per maggiori informazioni visita il sito www.tuaassicurazioni.it



ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE

ULIVETO®

VIVI IN FORMA

Oliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,
è l'acqua eccellente per lo sport



I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO